



IN PRIMA LINEA Gli «attivisti» dell'«Ambulatorio popolare» di Canosa durante la consegna a domicilio di alimentari a famiglie in difficoltà

L'«Ambulatorio popolare» accanto dei più deboli

Canosa, gran successo della campagna di solidarietà #Iodono

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Le ultime, sono state settimane di una intensità assoluta per l'ambulatorio popolare di Canosa. Nel giro di qualche settimana, così come era stato previsto dai promotori dell'iniziativa di solidarietà in un appello degli inizi di marzo, l'indigenza di alcune persone si è trasformata in una vera e propria emergenza sociale.

«Noi - evidenzia Nunzia Sorrenti, presidente dell'ambulatorio popolare siamo stati in grado, però, di reggere l'ondata di richieste d'aiuto, perché, lungimiranti, ci eravamo organizzati per tempo. Raccolta dell'invenduto degli esercizi commerciali e raccolta alimentare solidale sono state,

con la nostra campagna «#Iodono», fondamentali per soddisfare le richieste d'aiuto che ci sono pervenute».

Aggiunge: «Ancora oggi, nonostante i buoni spesa e le varie raccolte che si sono andate organizzando, registriamo una trentina di nuove iscrizioni al giorno. Le categorie interessate sono in aumento e la maggior parte di queste famiglie non sono mai state raggiunte da alcun sostegno. Segno tangibile di una crisi economica profonda che purtroppo è stata abbastanza trasversale rispetto alle categorie interessate. I numeri che facciamo sono impressionanti e ci sono concessi grazie al fondamentale contributo dei tanti cittadini e dei tanti commercianti che rispondono al nostro appello e

con i quali abbiamo creato una vera e propria rete solidale».

Sottolinea: «Pensate che nella sola settimana di Pasqua abbiamo distribuito trecentocinquanta spesa per un totale di 1364 consegne, da quando è incominciata l'emergenza. Sono numeri che ci rendono orgogliosi in quanto il nostro ambulatorio popolare è una organizzazione non sovvenzionata da soldi pubblici e senza beni immobili di cui usufruire. Basti pensare che nella settimana di Pasqua, con centinaia di spesa da distribuire, siamo stati costretti anche a traslocare per una sovrappiù indisponibilità del locale in cui eravamo allocati. Abbiamo vissuto una esperienza incredibile, fatta di solidarietà, stanchezza, sostegno che ci ha

quasi travolto di sensazioni positive. L'affetto e il rispetto delle famiglie che seguiamo si è concretizzato anche quando a qualcuno è arrivato l'atteso buono spesa. Le comunicazioni e le telefonate sono arrivate subito, per ringraziarci e per chiederci di essere sospesi momentaneamente dalla nostra distribuzione, come noi avevamo chiesto loro di fare. Quello che stiamo creando è un concetto nuovo di solidarietà, che va aldilà della contingenza del bisogno. Si sta ricreando una rete forte tra diversi soggetti della stessa comunità. Forse anche per questo, l'associazione dei canosini a Roma ci ha premiati contribuendo con una donazione alla nostra attività. Siamo molto orgogliosi di questo riconoscimento

da parte dei nostri concittadini, molto attenti alle vicende locali. Li ringraziamo tantissimo per questa considerazione e per il messaggio di incoraggiamento che ci è pervenuto tramite il presidente dell'associazione, Salvatore Paulicelli. Per noi rappresenta un invito ad andare avanti sempre più convinti e a migliorare sempre più».

«Un ringraziamento caloroso - conclude Nunzia Sorrenti - va anche ad ogni singolo cittadino, a tutte le categorie che ci stanno sostenendo in questo percorso, ai tanti donatori che ci aiutano e soprattutto ai tanti volontari che donano il loro tempo e le loro energie a questo progetto. Per poter andare avanti, nessuno dovrà rimanere indietro».

PROTESTA E RICHIESTA

Gli stomizzati «Ci portino a casa i dispositivi»

● Stomizzati fa rima con... gli automobilisti di Gioele Dix. Fosse per loro travolgerebbero immediatamente qualche responsabile dell'azienda sanitaria locale che, a loro dire, intralocerebbe le disposizioni del Ministero della Salute e della Regione Puglia circa il rinnovo automatico delle autorizzazioni per ottenere i dispositivi monouso (cateteri, sacche, cannule, placche). «Si manda i pazienti avanti e indietro - afferma **Franco Diomede**, presidente dell'Associazione pugliese stomizzati - per giunta in un periodo di emergenza durante il quale è necessario restarsene a casa. Il quadro è chiaro: l'Asl Bari deve darci le dotazioni perché c'è una proroga automatica. E dico di più: la Regione a fine marzo ha scritto alle aziende sanitarie evidenziando la condizione dei pazienti cronici e invitando a trovare le modalità più idonee per la ricezione a domicilio attraverso corrieri, volontari e protezione civile».

A DOMICILIO - In provincia di Bari gli stomizzati sono poco meno di duemila. Ma non ci sono soltanto loro. «Vogliamo parlare della incontinenza urinaria e fecale e dei disturbi al pavimento pelvico? Ci sono circa 5 milioni di italiani (molti dei quali prostatectomizzati non riabilitati) che ne soffrono - spiega Diomede, che è anche presidente della Fincopp (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), aderente alla Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) - . Anche loro hanno bisogno, ora più che mai, di un servizio per la consegna del materiale (dai cateteri ai pannoloni - n.d.r.). Del resto, abbiamo avuto più incontri con la direzione generale dell'Asl proprio per potenziare la consegna a casa, un servizio che vogliamo diventi definitivo. C'è un programma nazionale, non capisco perché ci siano dirigenti di distretto che continuano a ostacolare questa procedura. Dobbiamo infatti avere la libera scelta riguardo i dispositivi medici di qualità reale e non auto certificata, sburocratizzazione e consegna diretta dei dispositivi medici stessi a domicilio. Sono tutti provvedimenti che servono ad attuare i Pdta (Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali - n.d.r.). La prospettiva è che, una volta accertata la patologia (gli stomizzati per l'80 per cento sono pazienti oncologici, quindi con malattie acclerate - n.d.r.), il medico di famiglia inoltra on line direttamente all'ufficio Protesi la richiesta del materiale con consegna entro e non oltre i cinque giorni. Qui invece c'è gente che deve fare la coda prima per ottenere il bene e poi per ritirare i prodotti. Gli uffici dell'azienda sanitaria non ci devono vedere più». [g.f.c.]



ASL Il distretto unico di via Fani



MUSICA E MEDICINA CON L'UROLOGO ALESSANDRO MASTROSERA L'Associazione «Gabriel» e il medico pianista

■ Covid-19 non ferma l'attività della Associazione Gabriel, odv per l'umanizzazione delle cure in oncologia e nemmeno la musica, panacea per l'anima. Così, se all'Oncologico di Bari lo splendido pianoforte bianco, a mezza coda, dono dell'Associazione, al centro della hall del reparto Don Tonino Bello, diretto da Geny Palmiotti non può essere suonato dagli allievi del Conservatorio Niccolò Piccinni, come accadeva da un paio di anni, c'è chi ci pensa. È pomeriggio inoltrato e a fine turno, Alessandro Mastrosera, giovane medico dell'IRCCS (u.o. Urologia diretta da Gianfranco

Giocoli-Nacci), si siede al pianoforte per diffondere il suo messaggio di speranza: ha scelto di donare così la sua sensibilità umana prima ancora che artistica e lo ha fatto in un reparto dedicato a Don Tonino Bello, l'uomo del coraggio, del sorriso, dell'amore. Quello stesso amore che permea il lavoro di tutti coloro che ogni giorno scelgono di operare in prima linea in un Istituto a misura di persona. Tutto è così fermo, il tempo pare sospeso nella hall, e in un silenzio quasi religioso le sue dita prendono a danzare sulle note della Sonata «Al chiaro di Luna», di Beethoven, note messaggere di vita. Il suo virtuosismo va direttamente al cuore. Mastrosera suona a chiusura di reparto, in solitudine, ma la sua musica l'Associazione Gabriel la diffonde attraverso video dedicati soprattutto ai pazienti.

VIVILACITTÀ

L'INTERVENTO

OASI DI LIBRI SCOPERTA PER CASO

di SABINA DICUONZO

Sono la mamma di Raffaella, una bimba di otto anni, e vorrei portare all'attenzione della Gazzetta del Mezzogiorno una situazione di particolare difficoltà, quella della Biblioteca di Comunità Agorà di Barletta, aperta lo scorso novembre 2019 e oggi chiusa, come tutto il resto, a causa della epidemia da covid-19. Mi rendo perfettamente conto che il periodo che stiamo attraversando ha messo letteralmente in ginocchio aziende, artigiani, lavoratori, famiglie, soprattutto quelle che vivono grazie al lavoro precario, ma ritengo che non si possa allo stesso modo dimenticare il ruolo fondamentale che la cultura deve continuare ad avere, anche in questo periodo e soprattutto in favore dei bambini che - mi si perdoni l'ovvietà e la frase fatta - rappresentano il nostro futuro. Io spero che la Biblioteca Agorà possa riaprire, ma lo sforzo di spesa che si chiede ai fautori di tale iniziativa, in autofinanziamento, risulta enorme, se resteranno privi di aiuto. Mi rivolgo alla Gazzetta perché sto cercando, a mio modo, di aiutare la sopravvivenza di questa realtà. Ecco come è nato l'incontro con Agorà. Alcuni mesi fa, in modo del tutto casuale, in via Ospedale dei Pellegrini venni attratta con mia figlia dal vociare allegro di un paio di bambini e da alcuni palloncini colorati legati al portone in legno di un edificio d'epoca. Percorrendo abitualmente quella strada, sapevo benissimo che, per molto tempo e ancora fino a qualche giorno prima, quel portone era stato serrato. Forse si trattava dell'inaugurazione di una nuova attività... La mia curiosissima bambina

Così per mia figlia quegli scaffali sono diventati un vero «posto del cuore»



mi trascinò letteralmente là e, varcata la vetrata anch'essa in legno, ci trovammo in un ambiente delizioso e curato e decorato dove, ordinati su scaffali di legno, facevano mostra di sé migliaia di libri, dalle forme più varie e dai colori più sgargianti, chiaramente destinati ai bambini.

L'accoglienza fu immediatamente cordiale: due donne sorridenti, Licia e Michela, ci invitarono ad entrare in Agorà, in quella che sembrava una nuova libreria per bambini. Accidenti: conoscendo mia figlia, già immaginavo che, per uscire indenne, senza capricci e mugugni, sarei stata obbligata ad acquistarle almeno un libro. E infatti, in men che non si dica, la mia piccola adorabile peste, impensatamente immediatamente degli spazi, aveva già afferrato da uno scaffale - rigorosamente ad altezza bimbo - un coloratissimo volume pop up, implorandomi l'acquisto. Inutile descrivere la sua delusione - e nondimeno la mia sorpresa - quando ci venne detto che non era in vendita, come nessuno degli altri numerosissimi libri. Ma come? Non si trattava forse di una libreria?? Licia e Michela, con occhi brillanti di passione e con un entusiasmo difficile da nascondere, chiarirono subito l'equivoco: "Agorà" non era una libreria, ma una biblioteca o meglio, dissero con fierezza, una biblioteca di comunità.

Ma oggi anche la Biblioteca deve fare i conti con il covid-19. Anche Licia e Michela, con profondo senso di responsabilità nei confronti dei loro piccoli lettori, hanno chiuso la loro biblioteca prima ancora che i decreti lo imponessero. Eppure, Agorà non ha mai lasciato i nostri figli: Licia e Michela, senza alcuna inavvenenza, senza clamore e pubblicità, in punta di piedi, continuano a trasmettere il loro amore per i libri, hanno avviato e proposto un canale Telegram (<https://t.me/agorabiblioteca>), libero, sul quale propongono, sempre gratuitamente, la lettura. Mettendoci la voce, la passione di sempre. Tuttavia, giorno dopo giorno mi chiedo quale sarà il futuro della Biblioteca per bambini Agorà. Riuscirà a riaprire i battenti o il virus ci potrà via anche questo piccolo immenso tesoro, privando moltissimi bambini della possibilità di provare questa esperienza? Alcune mamme del gruppo dei piccoli lettori hanno già offerto un loro contributo volontario, condividendo l'idea che ogni biblioteca è un bene prezioso da preservare. Da mamma, ho pensato di parlare al cuore di tantissimi altri genitori: sappiamo fare tanto per i nostri figli, anche nelle infinite difficoltà della vita. Allora perché non provare a preservare un bene che ci è stato offerto da queste due folli sognatrici e che, dunque, appartiene alla nostra comunità? La biblioteca Agorà è una incredibile occasione per i nostri figli e ciascun bambino deve avere la possibilità di farne tesoro, quando Agorà riaprirà le sue porte alla comunità. Salviamo la "nostra" Biblioteca Agorà. Associazione Mirabilia A.P.S. - Iban IT 33 E 061 7541 3510 0000 0806 480 (Banca Carige).



BARLETTA Agorà, spazio aperto per i ragazzi delle scuole

SOS DA AGORÀ

«Aiutateci a salvare a Barletta la Biblioteca di comunità»

di LICIA DIVINCENZO *
di MICHELA BLASONE *

Lo scorso novembre abbiamo inaugurato nella nostra città, con grandi sacrifici, la prima biblioteca di comunità, Agorà, una biblioteca dotata di oltre 8.000 libri bellissimi per bambini e ragazzi fino a 14 anni, messi a disposizione, gratuitamente, di ogni bambino, genitore, insegnante. Un progetto interamente autofinanziato. Un progetto ritenuto dai più coraggiosi e folle allo stesso tempo. Ci finanziamo faticosamente ed esclusivamente, organizzando attività e laboratori per i bambini.

Ci occupiamo, professionalmente, da oltre vent'anni, di libri di grande qualità, di letteratura per l'infanzia, di promozione della lettura. Lo facciamo con passione e per passione, perché crediamo da sempre nel grande potere che hanno i libri e la lettura, soprattutto per i bambini e i ragazzi.

Nella nostra città siamo delle pioniere. Siamo state noi, vent'anni fa, quando ancora nella nostra città non esisteva nulla, a creare con le sole nostre forze la prima "Biblioteca dei Ragazzi" ospitata dal VII Circolo Didattico in Via dei Pini. Agorà è stato fin dall'inizio un progetto "ambizioso", che ambiva cioè a realizzare un'idea di biblioteca intesa come un vero "bene comune" a disposizione della comunità. Un luogo di incontro, di crescita, di confronto, di scambio, di condivisione. Un luogo dove sentirsi a casa. Un luogo di dialogo intergenerazionale e multiculturale. Un luogo dove poter nutrire la mente e il cuore. Questo è quello che avevamo cominciato a fare, raccogliendo intorno a noi una piccola, grande comunità di persone, piccoli, grandi, insegnanti, che hanno imparato a conoscerci, ad apprezzarci, a seguirci passo dopo passo.

Avevano capito cosa volevamo fare non per loro, ma insieme a loro. Non è stato facile andare avanti, non lo è mai per chi si occupa di libri e di lettura. Ogni mese avevamo, ed abbiamo ancora, importanti spese da sostenere: affitto del locale, utenze, materiali e libri da acquistare...

Ma sapevamo che quella intrapresa era la strada giusta. Rischiosa ma giusta. Siamo andate avanti così fino a quando, come tutti, abbiamo dovuto fermarci. E' arrivato il coronavirus. Abbiamo chiuso la biblioteca per senso di responsabilità prima ancora che ce lo imponessero i decreti ministeriali.

Ora siamo tutti a casa. I primi sono stati i bambini, da quando a chiudere per prime sono state le scuole. Ma abbiamo comunque trovato un modo per continuare a stare lontani sì, ma anche vicini ai bambini e alle famiglie. Da un mese abbiamo aperto un canale Telegram pub-

blico, registriamo videoletture che arrivano gratuitamente e direttamente nelle case dei bambini, delle famiglie. Leggiamo storie bellissime con i pochi, essenziali mezzi a nostra disposizione: un cellulare, un libro, una voce, un cuore. Una piccola cosa. Diverse insegnanti, anche fuori dalla nostra città, stanno usando le nostre videoletture per farle arrivare ai loro alunni. Ad oggi abbiamo già letto oltre centosessanta storie.

Lo facciamo ogni giorno, e loro ne sono felici. Scegliamo per loro le storie più belle, quelle storie capaci di spalancare porte e finestre e di lasciare entrare il mondo, la vita. Perché, come diceva Calvino, le storie, le favole sono vere.

Scegliamo quelle storie capaci di costruire ponti, di accompagnare i bambini in un viaggio di crescita, di scoperta e di avventure, quelle storie capaci di aprirsi ad orizzonti infiniti, quelle capaci di abbattere i muri, annullare i confini, quelle che aiutano i bambini a trovare il coraggio quando manca, quelle capaci di aiutare a trovare un senso. Quelle storie che consolano, che si prendono cura, che aiutano a guarire, quelle capaci di prendere i bambini per mano e accompagnarli, e aiutarli ad attraversare il bosco di notte. Quelle capaci di nominare le cose, quelle capaci di far nascere le domande giuste, quelle che fanno spalancare gli occhi e la bocca per la meraviglia e riempiono l'anima e il cuore di bellezza.

Noi ora siamo qui, a fare quello che possiamo e sappiamo fare, ma anche a chiederci cosa ne sarà di questo tempo, cosa possiamo pensare, e fare, affinché questo tempo lasci nei bambini un segno e non solo una ferita, consegnando qualcosa mentre toglie altro, compresa una sorta di confidenza amabile con il vuoto, il poco, il meno, il non più... A chiederci cosa e come sarà il dopo, il loro dopo, quando ne usciranno fuori...

Ma forse noi, la nostra biblioteca, a quel punto non ci sarà più. Forse non riusciremo più a riaprire perché la verità è questa, la situazione è questa per noi: da sole non possiamo farcela. Le spese alle quali siamo obbligate da contratto e dobbiamo continuare a sostenere, forse ci metteranno definitivamente in ginocchio. Lo siamo già. Come tanti, tantissimi altri, certo. Un po' meno di altri che hanno già perso tutto, certo. Ma questo è.

In queste settimane arrivano e si susseguono incessantemente e da più parti drammatiche richieste di aiuto: servono viveri e beni di prima necessità per le tante famiglie in difficoltà, servono mascherine, respiratori e tanto altro. Siamo tutti spauriti, angosciati, addolorati. E allora perché non siamo qui, a parlare di una piccola biblioteca e della sua sorte? Come ci stiamo in mezzo a tutto questo? Con quale coraggio, o quale impudenza?

Potrà sembrare ai più un'assurdità, una forma di sommo egoismo il nostro, in un momento così drammatico per tanti, stare lì a chiederci, come ci chiediamo, mettendo in conto rischi ed incomprensioni, se i libri sono un bene "necessario", "vitale", se le biblioteche, anche quelle più piccole, le librerie sono "presidi essenziali" in momenti come questi, se la cura dell'anima (perché è anche questo che possono fare i buoni libri) può valere quanto quella delle persone, se non ci hanno già lasciato. Può sembrare un'assurdità, in un momento come questo, preoccuparsi se una biblioteca muore? Noi oggi abbiamo davvero bisogno dell'aiuto di tutti coloro ai quali stà a cuore il destino delle biblioteche. Chi vorrà e potrà farlo può trovare sulla pagina facebook dell'Associazione Mirabilia le indicazioni utili, o potrà contattarci su wa con un messaggio.

* Associazione Mirabilia - Agorà Biblioteca di Comunità, via Ospedale dei Pellegrini, 56 - Barletta



BARLETTA Una iniziativa presso la Biblioteca Agorà



Bisceglie - 18 aprile 2020

Giornata nazionale Aido, il messaggio dell'Arcivescovo



Leonardo D'Ascenzo

«Auspicio che tanti possano vivere quella solidarietà che è capace di andare persino oltre la morte»

Monsignor Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato una lettera di incoraggiamento a Marisa Cioce, presidente della sezione Aido di Bisceglie in occasione della 23esima Giornata nazionale della donazione.

La campagna di sensibilizzazione prosegue, pur nell'impossibilità di svolgere attività nelle piazze.

"La vita è un dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato".

Questa affermazione, che lessi nel documento finale del Congresso europeo delle vocazioni, tenutosi in Roma nel 1997, mi ritorna alla mente a seguito del Suo invito.

Dobbiamo riconoscere, semplicemente, questa evidenza: nessuno è all'origine di se stesso, nessuno mai ha chiesto di nascere. La vita è un dono-ricevuto originato dall'atto di amore di qualcuno, o di Qualcuno, questa è la sua verità. E allora non possiamo non vivere la vita come dono, questa volta da ri-donare nell'attenzione all'altro, nel prenderci cura soprattutto del più debole, fragile, malato, di chi domanda la nostra vicinanza, il nostro affetto, il nostro tempo, i nostri beni materiali e, infine, i nostri organi.

Quando doniamo noi stessi, esprimiamo e concretizziamo la verità che ci caratterizza come esseri umani. Nella misura in cui viviamo come un dono da "spendere" per gli altri, realizziamo noi stessi e sperimentiamo pienezza e gioia profonda. In questo momento di emergenza stiamo sperimentando ancor più l'importanza di essere un'unica grande famiglia, capaci di creare reti di solidarietà, che approdano fino al dono totale di sé, sull'esempio di Colui che per primo ha dato la vita per noi.

Papa Francesco, nel discorso del 13 aprile 2019, incoraggiava a inquadrare la donazione come un "guardare e andare oltre sé stessi". È così che dobbiamo vivere questa offerta, come offerta al Signore, che si identifica nei piccoli, in coloro che soffrono.

Esprimo gratitudine all'Aido, impegnata nella campagna di sensibilizzazione in vista della 23esima edizione della Giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti e auspicio che tanti, stimolati dal vostro servizio, possano vivere quella solidarietà che è capace di andare persino oltre la morte. Augurando ogni bene, cordialmente La saluto».

Emergenza Coronavirus. Barione incontra le associazioni di volontariato



La riunione

Convocata una riunione nell'Aula consiliare provvisoria

Riapertura dei termini per i buoni spesa "Buono Amico", attivazione di un conto corrente solidale per le piccole donazioni da parte dei cittadini, utilizzo dei buoni spesa donati da **Interspar-Maiora** per l'acquisto di pannolini e omogeneizzati per le famiglie in difficoltà con figli neonati. Questi sono alcuni temi affrontati ieri sera nel corso di una riunione consultiva presso i Servizi Sociali tra sindaco **Ninni Gemmato**, il consigliere delegato ai Servizi Sociali **Francesco Barione** e le associazioni di volontariato.

Voluta dal delegato Barione, la riunione è servita soprattutto per un confronto sulle misure finora adottate a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa del coronavirus. La responsabile dell'ufficio Politiche Sociali, **Nicoletta Amendolagine**, ha illustrato i primi dati del circuito "Buono Amico": al momento **sono 260 i nuclei familiari che hanno ottenuto l'accredito e hanno già cominciato a fare acquisti nei 61 negozi aderenti al circuito "Buono Amico" (130 sono invece le domande escluse perché non rientranti nei criteri stabiliti dal bando).**

Fino ad oggi in totale sono stati erogati oltre **76mila euro**, dei quali **15mila euro** sono stati già spesi negli esercizi commerciali. Gli accrediti vengono associati ai codici fiscali dei beneficiari per rendere più sicure le operazioni. Comunicando un semplice codice pin al negoziante, i beneficiari di «Buono Amico» accedono al proprio borsellino elettronico.

*«Stiamo lavorando alla riapertura dei termini del primo bando in modo da far rientrare le famiglie che non hanno avuto modo di presentare istanza nei termini previsti», dichiara **Francesco Barione**. «La giunta delibererà in merito all'eventuale estensione della platea dei soggetti beneficiari».*

Barione, nel suo primo giorno di lavoro come delegato ai Servizi Sociali, ha voluto pubblicamente ringraziare la funzionaria **Nicoletta Amendolagine** e tutti gli impiegati dell'ufficio per lo straordinario lavoro che stanno portando avanti in questi giorni di grande emergenza: *«Lavoriamo di squadra senza sosta e senza orari. Ora puntiamo a consolidare la rete assistenziale già messa in campo insieme con nucleo intervento della Protezione Civile, Caritas, Fraternità Francescana di Betania, l'Anpana, e le associazioni Polizia di Stato, Bersaglieri e Carabinieri».*

*«L'obiettivo - conferma il sindaco **Ninni Gemmato** - è creare un osservatorio sinergico sui bisogni dei cittadini più indigenti, anche attraverso una banca dati unica e condivisa che ci metta in condizioni di offrire risposte alla città sempre più tempestive e intercettare i bisogni di fasce di popolazione il cui stato di indigenza è strettamente conseguenza dell'emergenza epidemiologica. In altre parole, vogliamo aiutare anche quelle persone che non si sono mai rivolte ai Servizi Sociali e in questo frangente esprimono difficoltà che fino a qualche mese non potevamo nemmeno immaginare».*

Intanto, il prossimo intervento in cantiere è l'acquisto di pannolini, omogeneizzati e latte in polvere per famiglie nel cui nucleo sono presenti neonati.

Attualità [di La Redazione](#)
Ruvo di Puglia 18 aprile 2020

I giorni, le modalità e i contatti per richiedere il servizio.

"Io ti ascolto", la Caritas diocesana offre supporto psicologico al telefono



"IO TI ASCOLTO"

CARITAS DIOCESANA
MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

offre
**SERVIZIO DI SUPPORTO PSICOLOGICO
& SOSTEGNO TELEFONICO**

#StopTheDistance

CHIAMA IL 3791032249

Lun - Mer - Ven: 10.00-12.00
Mar - Gio: 17.00-19.00

oppure
scrivi un'email a
supporto.psicologico@diocesimolfetta.it
per essere ricontattato

TU RESTA A CASA, IO RESTO AL TUO FIANCO

Io ti ascolto, servizio della Caritas diocesana © n.c.

Nell'ambito della campagna "Tu resta a casa, io resto al tuo fianco", la Caritas diocesana si schiera dalla parte di chi cerca un sostegno morale

Sempre più persone hanno bisogno di aiuto, non solo di carattere economico o alimentare, ma anche psicologico. Per questo la Caritas diocesana ha deciso di essere accanto ai più fragili in molteplici modi, non dimenticando alcuno.

Dando voce a un'esigenza del territorio diocesano, è nato il nuovo servizio "Io ti ascolto", attivato per il supporto psicologico e il sostegno telefonico di chi più è in difficoltà e ha bisogno di un confronto e un conforto.

I cittadini di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi possono chiamare il 3791032249, dalle 10.00 alle 12.00, ogni lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 17.00 alle 19.00, ogni martedì e giovedì.

In alternativa, si può scrivere un'email all'indirizzo supporto.psicologico@diocesimolfetta.it per poter essere ricontattati. Una psicologa risponderà alle richieste che giungeranno.

"Tu resta a casa, io resto al tuo fianco" è lo slogan della campagna "Voi restate a casa, la Caritas diocesana resta la vostro fianco".



BAMBINI CON AUTISMO Accordo fra Comune e un centro sportivo che mette a disposizione spazi all'aperto

L'iniziativa

Una nuova area all'aperto riservata ai disabili e alle persone con autismo

■ «Tempo verde» raddoppia i propri spazi. Il progetto lanciato a fine marzo e dedicato alle persone autistiche, con deficit dell'attenzione o iperattività e ai disabili potrà contare su altre aree all'aperto, rese disponibili dai titolari del centro sportivo «Snuppy», in via Vaccarella 53, a Carbonara. A partire da lunedì i campi di calcio della struttura saranno utilizzati per consentire a queste persone di trascorrere del tempo all'aria aperta con i propri familiari o con chi se ne prende cura. Si tratta di un'opportunità in più, che si aggiunge a quella offerta nell'area in via Mazzitelli, a Poggiofranco, per tante famiglie con minori e adulti con spettro autistico e disturbi del neurosviluppo che vivono maggiormente le difficoltà quotidiane dovute all'isolamento domestico. Commenta l'assessora al Welfare, Francesca Bottalico: «Il progetto Tempo verde, che in questi giorni ha alleviato oltre 100 famiglie nel lavoro di cura, consentendo a persone con questo tipo di problematiche di vivere un momento di bellezza e serenità, sta riscuotendo un gradimento altissimo, al punto che non riusciamo a rispondere a tutte le richieste che riceviamo ogni giorno. Ci sono giunte richieste persino da altri Comuni. Ringrazio i titolari della struttura sportiva di Carbonara, i volontari e l'associazione di clownterapia Teniamoci per Mano». Le modalità di prenotazione al servizio sono le stesse: è necessario contattare, almeno un giorno prima, la cooperativa Occupazione e Solidarietà del progetto comunale SEMI ai numeri telefonici 366/1074935 (dalle 9 alle 13) e 348/6441484 (dalle 15 alle 19), dal lunedì al venerdì, e poi sottoscrivere la scheda di accesso e il vademecum predisposti. Gli spazi saranno aperti nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Governo in materia di Coronavirus, quindi in maniera contingentata, dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 12. Possono usufruire del servizio persone di ogni età, purché accompagnate da un adulto di riferimento: vi può accedere una famiglia per volta.

I buoni spesa consegnati a domicilio a Molfetta ci pensano i volontari

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Il Comune di Molfetta ha iniziato giovedì pomeriggio la consegna dei buoni spesa predisposti dal decreto ministeriale che ha destinato alla città un importo di 450mila euro dai fondi della Protezione civile nazionale.

È stato possibile inoltrare la richiesta telematicamente entro il 9 aprile, rispettando i parametri richiesti dallo stesso decreto. Dopo aver espletato tutte le misure previste dal bando, il Comune ha avviato proprio giovedì la consegna dei ticket secondo una modalità strettamente domiciliare.

A occuparsene sono i volontari del Sermolfetta e della Misericordia che, in queste ore, sono impegnati nel raggiungere le abitazioni delle famiglie che ne hanno fatto richiesta per la consegna dei buoni spesa.

A usufruire delle card, da 100 a 450 euro in base alla composizione del nucleo familiare e alla presenza di minori e disabili, saranno 1.230 famiglie, sulle 1.254 che ne avevano fatto



MOLFETTA
I buoni spesa vengono consegnati a domicilio dalle associazioni di volontariato Sermolfetta e Misericordia

pannolini, pannoloni e assorbenti), farmaci e dispositivi medici. Sono spendibili negli esercizi commerciali indicati sulle card.



Per quanto riguarda l'importo dei buoni spesa erogati, si parte da un minimo di 100 euro per un nucleo composto da una sola persona, sino a 450 euro per un nucleo familiare composto da sei o più persone e con la presenza di mi-

nori o persona portatrice di handicap.

Previsti inoltre buoni da 150 euro per un nucleo composto da due persone, 250 per un nucleo familiare formato da tre persone, 300 per quattro persone, 350 euro per quattro persone con la presenza di minori o disabili e 400 euro per un nucleo composto da cinque persone con la presenza di minori o disabili.

correttamente richiesta. «In pochi giorni - ha precisato il sindaco Tommaso Minervini - siamo riusciti grazie all'efficacia del settore Socialità a organizzare la "macchina", con il prezioso contributo del responsabile della Transizione digitale e dei volontari per le consegne. Il settore Socialità - spiega il primo cittadino - ha valutato migliaia di richieste, facendo verifiche in base ai dati in suo possesso. Per questo

devo ringraziare l'azienda Apkappa, l'assessore alla Socialità Angela Panunzio, i dirigenti comunali Lidia De Leonardis ed Enzo Laforgia, la Ragioneria comunale, le associazioni di volontariato e tutto lo staff municipale che ha lavorato per questo risultato», dice Minervini.

Sarà possibile sfruttare i buoni spesa per il solo acquisto di generi alimentari, prodotti igienici (compresi

Terlizzi - domenica 19 aprile 2020 06.30
A cura di La redazione

Colte in flagranza mentre abbandonavano un televisore sulla via Appia



abbandono rifiuti. Foto Cosma Cacciapaglia

I volontari dell'Associazione ANPANA hanno segnalato il fatto alla Polizia Locale. Doppio verbale per loro

Durante un servizio di controllo dell'Associazione **ANPANA di Terlizzi**, contro l'abbandono di rifiuti nelle campagne, sabato 18 aprile intorno alle ore 9:30 in contrada Pezza nella Macina angolo via Appia, sono state colte in flagranza di reato **due donne** mentre erano intente ad abbandonare un televisore, rientrante nella particolare categoria dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).

I volontari hanno chiesto il supporto degli agenti della **Polizia Locale**, che giunti subito sul posto hanno identificato le due cittadine e le hanno sanzionate con **un verbale di 150 euro** per abbandono di rifiuti e di **400 euro** per lo spostamento dalla propria abitazione non in linea con quanto consentito dal DPCM del 25 marzo scorso.

Soddisfatto l'Assessore alla Polizia Locale **Nino Allegretti** per l'operato dei volontari delle Associazioni che ogni giorno continuano a dare un forte contributo alla comunità terlizzese. Al lavoro le fototrappole che continuano a fornire elementi utili per elevare verbali nei confronti di cittadini incivili che continuano ad abbandonare rifiuti nella periferia della città.

L'Avis premia con una borsa di studio quattro studenti/donatori meritevoli



avis

Ecco il bando integrale

Torna l'iniziativa dell'Avis che mette a disposizione quattro borse di studio per i migliori studenti che abbiano effettuato almeno una donazione di sangue presso l'AVIS comunale di Corato prima della adesione al bando.

Bravi dunque, ma anche generosi: ecco il requisito per ottenere la borsa di studio di 200 euro destinata agli studenti del quinto anno degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Questo il bando integrale:

Bando di concorso per l'attribuzione di 4 Borse di studio a studenti iscritti presso gli istituti d'istruzione secondaria superiore che frequentano nell'anno scolastico 2019/2020 il V anno del corso di studi.

ART. 1 – Borse di studio messe a concorso

È indetto il concorso per il conferimento di 4 borse di studio del valore di € 200,00 (duecento) destinate agli studenti frequentanti nell'a.s. 2019/2020 il V anno del corso di studi presso le scuole medie secondarie superiori secondo la seguente distinzione:

- 1 borsa è destinata esclusivamente agli studenti frequentati l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "A. Oriani- L. Tandoi"
- 1 borsa è destinata esclusivamente agli studenti frequentanti l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Federico II Stupor Mundi"
- 1 borsa è destinata esclusivamente agli studenti frequentanti l'Istituto Tecnico Economico, Turistico e Tecnologico "Padre A. M. Tannoia" (Corato e Ruvo di Puglia)
- 1 borsa è destinata esclusivamente agli studenti residenti a Corato frequentanti Scuole Secondarie Superiori fuori Corato.

ART. 2 - Condizioni di accesso alla graduatoria

Possono beneficiare della borsa di studio esclusivamente gli studenti che soddisfino tutti i seguenti requisiti:

1. iscrizione all' Avis Comunale Corato (è sufficiente aver effettuato almeno una donazione di sangue per Avis Comunale Corato prima della presentazione della domanda di partecipazione al concorso per l' attribuzione della borsa di studio),
2. soddisfare uno dei requisiti indicati alle lettere A,B,C,D dell' art. 1 del presente bando.
3. non aver compiuto 20 anni alla data del 31/12/2019.
4. aver conseguito allo scrutinio finale del IV anno del corso di studi (a.s. 2018/2019) una media curricolare non inferiore a 7,5/10

5. aver conseguito allo scrutinio del I quadrimestre del V anno del corso di studi (a.s. 2019/2020) una media curricolare non inferiore a 7,5/10

ART. 3 - Presentazione della domanda

Per poter partecipare alla selezione lo studente dovrà presentare una domanda, che dovrà riportare tutti i dati anagrafici, indirizzo di residenza e/o domicilio, recapito telefonico e indirizzo e-mail, utilizzando il modulo di partecipazione allegato al presente bando di concorso.

Nella domanda lo studente dovrà rendere una dichiarazione, autocertificata, contenente il numero delle donazioni effettuate, la media dei voti conseguita nello scrutinio finale del IV anno del corso di studi, e la media dei voti conseguita nello scrutinio del 1° quadrimestre del V anno.

A corredo della domanda dovrà essere presentata una fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità (carta di identità, patente di guida, passaporto), certificato di promozione a.s. 2018/19, fotocopia pagella 1° quadrimestre a.s. 2019/20, attestazione ISEE 2020 (relativa ai redditi 2018) in corso di validità alla data di presentazione della domanda.

La domanda può essere presentata a mezzo raccomandata a/r indirizzata all'Avis Comunale di Corato in Piazza Vittorio Emanuele 23 70033 Corato (BA) dal 20/04/2020 al 20/05/2020.

In alternativa è possibile inviare l'istanza (scansionata unitamente a tutti gli allegati richiesti in un unico file PDF) a mezzo pec (avisurato@pec.it) o e-mail (corato.comunale@avis.it) entro e non oltre il predetto termine. La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata ed integrale di quanto disciplinato dal presente bando di concorso.

ART. 4 - Formulazione della graduatoria

La graduatoria sarà formulata tenendo conto del merito (nella misura del 50%) e della condizione reddituale dei nuclei familiari di appartenenza degli studenti risultante dall' indicatore ISEE in corso di validità alla data di presentazione della domanda, relativo ai redditi 2018 (nella misura del 50%).

A parità di punteggio la borsa di studio sarà assegnata allo studente che ha effettuato il maggior numero di donazioni (senza distinzione tra donazioni di sangue intero e di plasma e/o piastrine).

Se persiste la parità la borsa verrà divisa tra tutti gli ex-aequo.

ART. 5 – Commissione giudicatrice

La commissione incaricata della valutazione delle domande è composta come segue:

Presidente: **prof.ssa Giovanna Barile** (*Presidente Collegio dei Revisori Avis Comunale Corato*)

Segretario: **avv. Luigi Bruni** (*Segretario Avis Comunale Corato, Consigliere Avis Provinciale Bari*)

Commissario: **prof. Giuseppe Acella** (*Consigliere Avis Comunale Corato*)

Commissario: **prof. Sabino Gerardo Resta** (*Tesoriere Avis Comunale Corato*)

Commissario: **dott.ssa Krizia Lucia Zinetti** «*Componente Collegio dei Probiviri Avis Regionale Puglia*»

ART. 6 - Assegnazione delle borse di studio

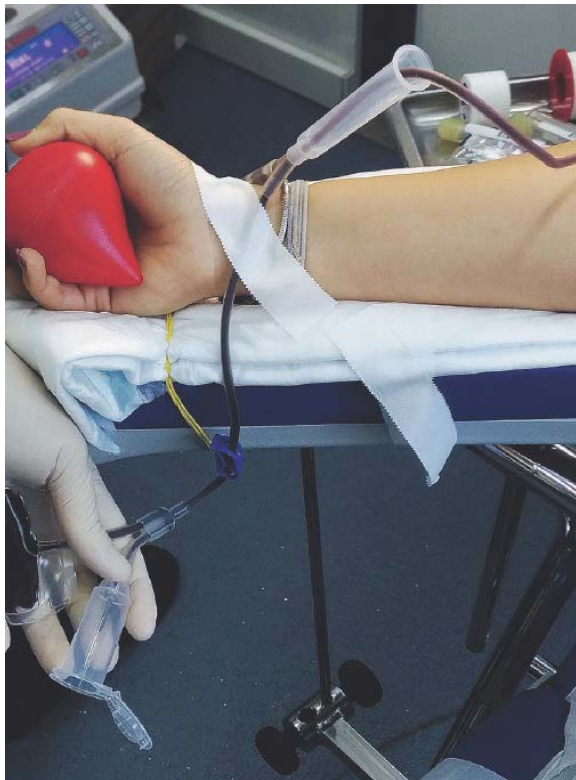
La consegna delle borse di studio avverrà durante la cerimonia di premiazione che si terrà al termine dell'emergenza epidemiologica in corso, nel pieno rispetto della normativa vigente.

Informativa Privacy – Decreto Legislativo 196/2003.

I dati forniti per la partecipazione al bando di concorso saranno trattati dall' Avis Comunale di Corato al solo fine di dare corso alle procedure previste dal presente bando di concorso e per effettuare procedure statistiche di analisi dei dati. I dati forniti NON saranno comunicati a enti terzi.

Responsabile del trattamento è il Presidente e legale rappresentante pro tempore dell'Avis Comunale di Corato.

Lo studente potrà in ogni momento esercitare gratuitamente i diritti previsti dall'art. 7 del Decreto Legislativo 196/2003 e ss.mm.ii. scrivendo a: Avis Comunale Corato Piazza Vittorio Emanuele 23 70033 Corato (Ba)



L'INIZIATIVA OGGI NEL CENTRO DI VIA RODARI LA PRIMA DI QUATTRO GIORNATE DEDICATE ALLA RACCOLTA

«Scorte di sangue a zero» Da Mola appello ai donatori

**MOLA
DI BARI**

Oggi la prima di quattro giornate dedicate alla raccolta di sangue in via Rodari

ANTONIO GALIZIA

● **MOLA.** Preoccupa il calo delle donazioni di sangue in questo periodo di pandemia. I cittadini e molti donatori abituali sono preoccupati dalla possibile, ma non dimostrata, trasmissione trasfusionale di Covid-19. A questo proposito, nei giorni scorsi il ministero della Salute ha chiarito l'assenza di rischi. Questo il messaggio inviato alle organizzazioni impegnate nella raccolta: «Non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino la trasmissione trasfusionale di Covid-19. Inoltre, i virus appartenenti alla stessa famiglia come Sars e Mers non sono mai stati trasmessi con il sangue».

Raccolta questa rassicurazione, le associazioni dei donatori del Barese hanno moltiplicato gli sforzi per garantire sacche ai centri trasfusionali dell'area metropolitana e alla Banca del sangue del Policlinico. In prima linea in questa lodevole iniziativa c'è la Casa del donatore di Mola che nella sede di via Rodari ha promosso quattro giornate di raccolta straordinaria: «Donare il sangue è sempre importante - sot-

tolinea Paolo De Liso dell'Avis di Mola - ma durante le emergenze lo è ancora di più. In questi giorni, dopo la formidabile risposta ai numerosi appelli, ricevuta nel corso delle prime settimane di marzo, si sta registrando una notevole carenza di sangue, per cui rinnoviamo il nostro appello alla donazione perché ci sono migliaia di persone che ogni giorno hanno bisogno delle unità di sangue necessarie per le loro terapie».

L'invito è rivolto a tutti i cittadini di età compresa tra 18 e 60 anni, in buona salute e non considerati a rischio contagio.

Quattro gli appuntamenti: oggi 19 aprile, giovedì 30 aprile, domenica 10 e domenica 24 maggio. I donatori possono prenotarsi telefonando al 339/7284540. Causa emergenza pandemia, in questo periodo le donazioni hanno subito una flessione importante. È la spia di una difficoltà che ricade sui tanti pazienti che necessitano di trasfusioni. «In questi giorni difficili non bisogna dimenticare - conclude De Liso - tutti i pazienti ricoverati per altre patologie».

SOLIDARIETÀ | SOGGETTI INTERESSATI A FORNIRE IL SERVIZIO PUBBLICO DEVONO PRESENTARE LA DOMANDA ENTRO IL 18 MAGGIO

Molfetta non dimentica i poveri scatta il Pronto intervento sociale

Il Comune avvia il bando investendo 139mila euro per 2 anni

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Il settore Socialità del Comune di Molfetta continua a svolgere regolarmente il suo servizio anche in settimane di emergenza. È partita, infatti, la gara per l'affidamento del servizio di Pronto intervento sociale, una misura che garantisce interventi urgenti, 24 ore su 24, consentendo di affrontare tempestivamente i bisogni di sopravvivenza per persone in grave situazione di marginalità ed emergenza sociale.

Il servizio Pis sarà rivolto ad anziani, minori non accompagnati, disabili, adulti in difficoltà sociale e psico-sociale, famiglie, stranieri, persone senza fissa dimora.

L'attivazione del servizio è stata messa a punto dal coordinamento istituzionale dell'Ambito territoriale Molfetta-Giovinazzo. La gara si svolgerà con procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tutti gli organismi interessati a prendere parte alla gara, singoli e raggruppamenti, potranno far pervenire la propria offerta tramite portale Empulia entro le ore 12 del 18 maggio.

«Il Pronto intervento sociale è una ri-

CONTRIBUTI FITTI

Sono in fase di erogazione le somme per il sostegno ai canoni di locazione per le famiglie meno abbienti

sposta concreta - ha spiegato il sindaco Tommaso Minervini - per velocizzare gli interventi legati a situazioni di particolare gravità e urgenza che si possono verificare, come spesso capita, fuori dall'orario di servizio degli uffici e che richiedono una risposta immediata. È un servizio nuovo che risponderà, in modo presente e puntuale, alle rinnovate esigenze del territorio», rimarca il primo cittadino.

L'importo complessivo dell'appalto ammonta a 139.891 euro per una durata d'affidamento di 24 mesi, con possibilità di proroga per un ulteriore anno.

La documentazione di gara è disponibile sul sito istituzionale del Comune di Mol-

fetta (www.comune.molfetta.ba.it) e sulla piattaforma Empulia.

Intanto, alle polemiche sviluppatesi nei giorni scorsi circa il ritardo per l'erogazione dei contributi fitti, l'amministrazione cittadina di Molfetta ha risposto con i bonifici avviati proprio nella giornata di ieri.

Infatti, tutti coloro che sono rientrati nelle graduatorie e hanno comunicato il proprio Iban (circa 1.100 persone), tra lunedì 20 e martedì 21 (dipende dalle loro banche) troveranno accreditato il con-

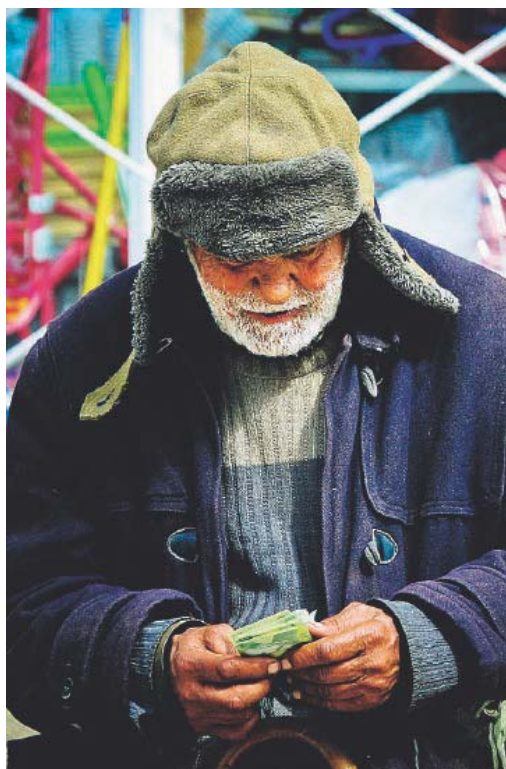
tributo sul proprio conto corrente. Chi invece non ha comunicato l'Iban, a partire da lunedì 20 aprile, potrà riscuotere il

L'ATTIVITÀ

Prevista la disponibilità degli operatori, a turno ventiquattr'ore su 24

contributo in contanti recandosi presso la Banca Popolare di Bari, in piazza Garibaldi a Molfetta. Sul sito del Comune è stato pubblicato un calendario per l'accesso e per evitare assembramenti.

È d'obbligo mantenere la distanza di oltre un metro e indossare la mascherina protettiva sul viso, così come prescritto dalle norme anti contagio.



Trani - domenica 19 aprile 2020

Autismo, l'associazione Con.Te.Sto esprime perplessità sulla nuova delibera regionale



La presidente Raffaella Caifasso: «Vanifica gli sforzi finora fatti»

L'associazione Con.Te.Sto odv insieme ad altre associazioni di genitori, esprime perplessità sulla nuova delibera sull'autismo approvata il 10 aprile scorso dalla giunta regionale, in cui si stabilisce il regolamento sulla gestione dei disturbi dello spettro autistico.

Per mesi insieme a tante altre associazioni, spiega Raffaella Caifasso, presidente dell'associazione, abbiamo partecipato ad un lavoro propositivo in seno alla terza commissione regionale Sanità, presieduta da Pino Romano. Il nuovo regolamento, nonostante le tante proposte e il tempo dedicato da associazioni e famiglie, non tiene conto delle stesse, vanificando gli sforzi finora fatti per garantire diritti imprescindibili alle persone con autismo. Siamo preoccupati perché non consente, così come elaborato, di garantire un progetto di vita continuativo per bambini e ragazzi che presto diventeranno adulti.

Ci auguriamo che ci sia un ripensamento e un nuovo confronto con chi il 2 aprile lo vive 365 giorni l'anno.

CORONAVIRUS

CONVIVERE CON L'EMERGENZA

I dati dell'assessore al Welfare
in campo ci sono 90 assistenti sociali
200 operatori e 700 volontari«Sono oltre 40 mila
gli interventi d'aiuto»

Bottalico: raddoppiati i casi di povertà rispetto al passato

FULVIO COLUCCI

● La solidarietà è un fiume in piena ai tempi del Coronavirus. Così la descrive l'assessore al Welfare Francesca Bottalico snocciolando numeri che parlano da soli, fotografando in pieno l'emergenza inattesa e inedita: «Il Comune ha sborsato una somma che si avvicina al milione e 800 mila euro messo a disposizione dal governo. Poi ci sono 300 mila euro che provengono da donazioni private».

Riuscire a raggiungere tutti coloro i quali hanno bisogno non è facile.

«Attraverso il lavoro dei Servizi sociali, supportato da forze dell'ordine, farmacisti, addirittura scuole e giovani universitari, siamo riusciti a scoprire il doppio dei casi di povertà rispetto alla fase precedente all'epidemia. Ci arrivano fino a 600 segnalazioni al giorno di richieste di aiuto. A darci notizia di questi casi sono anche i vicini di casa

delle persone in difficoltà. C'è gente che, per vergogna, mi scrive in privato sui social network».

In tanti si sentono coinvolti nello sforzo di solidarietà.

«Per restare ai numeri le cito i 90 assistenti sociali, i 200 operatori sociali in strada, i 700 volontari. Tutti forniti ovviamente di dispositivi di sicurezza. E poi ripeto: la Protezione civile, le forze dell'ordine, le associazioni di volontariato, i cittadini. Senza questa forza non avremmo potuto mai fronteggiare 40 mi-



NUMERI
A sinistra
l'assessore
al Welfare
Bottalico.
A destra, nella
foto di Luca
Turi, persone
in fila vicino
alla caserma
Rossani



per le persone che hanno bisogno di cure extra-covid 19, l'assistenza ai pazienti positivi e ai loro famigliari grazie a medici volontari e assistenti sociali. I kit alimentari per i più poveri. L'aiuto psicologico soprattutto a chi è solo. C'è una squadra di psicologi in campo e sei numeri utili attivi. E c'è il progetto "Tempo verde" che permette alle famiglie, per esempio, di ragazzi autistici, di concedere loro spazi verdi pubblici per un'ora. Le famiglie possono recarsi in queste aree e accedervi una alla volta. Del servizio possono beneficiare anche le famiglie di persone che hanno altri problemi psichiatrici e per i quali la permanenza tra le mura domestiche rappresenta un problema serio da gestire. Poi il sostegno ai senza fissa dimora. L'impegno in loro favore è massimo tenuto conto che è difficile gestirli abituati come sono a stare all'aperto e

non nelle strutture. Attenzione perché, come dicevo, la forbice della povertà si è allargata.

Esiste anche chi "bluffa"?

«Ci sono, ci sono. Possiamo chiamarli i "furbetti della povertà" e li stiamo stanando».

Ed esiste chi si è trovato nei guai all'improvviso.

«Lo dicevo in precedenza. Bisogna fare molta attenzione al divario sempre più ampio generato dalla crisi economica che l'epidemia da Coronavirus ha generato. Quando parlavo della mole enorme di segnalazioni mi riferivo anche a questo e all'emersione di casi nei quali ci troviamo di fronte a persone che un lavoro magari ce l'avevano, pur precario, magari avevano un negozio, erano partite Iva e di colpo si sono trovate davvero in una situazione drammatica e hanno bisogno del nostro aiuto in tempi rapidi per evitare il peggio».

la richieste di intervento in 35 giorni, dall'inizio del blocco di tutte le attività imposto dal governo per fronteggiare l'epidemia».

In 40 mila interventi sarà contemplato di tutto.

«L'elenco è sterminato. Dal primo giorno dell'emergenza abbiamo messo in piedi un modello di assistenza, ascolto e intervento. E si è pian piano allargata la rete della soli-

darietà pubblica e privata, senza separazioni o differenze. Perché non è questione solo di generi alimentari. Le richieste di aiuto sono infinite. E non escludiamo nessuno: dagli anziani soli ai rom».

Ci faccia qualche esempio.

«La distribuzione dei farmaci a domicilio, grazie al protocollo d'intesa con l'Ordine dei Farmacisti. L'ossigeno

VIGILANZA

«Scoperti anche
i furbetti

Il Comune controlla»

DON ANGELO CASSANO (SAN SABINO)

«Ora risposte più rapide»

Tatarani (Incontra): diamo speranza

«C'è un virus sociale che sta crescendo». Don Angelo Cassano, parroco di San Sabino, è in prima fila sul fronte della solidarietà. L'epidemia svela nuove povertà e lui lancia un doppio allarme: «Crescono le richieste di aiuto, il Comune si impegna ma ci sono tempi burocratici da rispettare e questo rende meno celere la risposta. D'altro canto, esiste il rischio che una reazione tardiva possa aprire le porte alle mafie a chi può rispondere celermente alla richiesta di danaro, di favori, di viveri».

Il nodo va sciolto in fretta, don Angelo non ha dubbi: «L'epidemia ha creato urgenze inimmaginabili solo qualche settimana fa. In tanti si vergognano a venire davanti alla parrocchia per ricevere i viveri. Sono padri di famiglia, lavoratori, anche non precari che però con il blocco delle attività non ce la fanno. Il loro lse (il modulo in cui è fotografata la situazione economica delle famiglie, ndr) magari è più alto e vien detto loro: aspettate. Perché ci sono situazioni di maggiori fragilità».

Come superare il bivio rischioso? «Servono risposte urgenti - spiega ancora don Angelo Cassano - perché la situazione è straordinaria. Occorre redistribuire le risorse sul territorio: ai municipi, alle parrocchie che possono assumere un ruolo maggiormente operativo essendo "fisicamente" più vicine alle esigenze del territorio. Ci sta aiutando il volontariato, le associazioni e i singoli, ma non possono certamente pensare che questo duri per sempre a certi ritmi vista, ripeto, l'enorme mole di richieste di aiuto». Risposte, don Angelo vuol dare più rapide ed efficienti risposte ai bisogni: «I "furbi"? I finiti poveri? Don Tonino Bello diceva: ce ne fossero anche otto su dieci, non possiamo non aiutare quei due che poveri lo sono veramente. Occorre vigilare attentamente».

Nella galassia del volontariato laico l'associazione «Incontra» prova a dare risposte diversificate alle urgenze: «Assistevamo 715 famiglie prima dell'epidemia, ora siamo oltre mille» racconta il presidente Michele Tataranni. Da sempre lottiamo contro la povertà e lo spreco. E lavoriamo fianco a fianco con l'assessorato al Welfare. A cadenza di un quarto d'ora, per evitare assembramenti, distribuiamo i viveri nell'area davanti alla sede dell'associazione. L'emergenza - sottolinea Tataranni - si registra in conseguenza all'assenza di lavoro. Ha chiesto aiuto una donna sola, con una figlia di due mesi, che si arrangiava facendo l'estetista e le pulizie. Ha perso tutto e guardate, quando la fame colpisce un adulto prova a resistere, ma se a provarla sono i figli, un adulto non regge e crolla. La sinergia con imprenditori, persone disposte a donare, si sta rivelando decisiva. Alle famiglie diamo aiuto non solo materiale, parliamo loro di quei diritti che devono esercitare perché riescano a resistere meglio all'emergenza. Copriamo tutti i quartieri e la provincia di Bari. Questa epidemia se ci allontana fisicamente ci avvicina nei sentimenti. E le posso dire che dietro le maschere, gli occhi delle persone ci aiutano a "leggere" i loro sentimenti. A vedere il dolore trasformarsi in speranza».

[fulvio colucci]



PARROCO Don Angelo Cassano



NON SOLO VIVERI
A sinistra giovani su una panchina. L'emergenza non riguarda solo i beni di sussistenza
[foto Luca Turi]



Le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia Conversano realizzano mascherine benedette per i bimbi dell'oncologico

20/04/2020

Mascherine decorate, ognuna con arcobaleno e la scritta colorata "andrà tutto bene". Sono state realizzate dalle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia Conversano e consegnate tramite l'Associazione Agebeo e Amici di Vincenzo Onlus ai reparti di Oncoematologia Pediatrica, Neuropsichiatria infantile del Policlinico di Bari e ai reparti del Ospedale pediatrico Giovanni XXIII.

Le Suore hanno incominciato a produrle da inizio mese per donarle a chi ne ha bisogno.

«Sono mascherine benedette - precisa Isabella Spada, vicepresidente dell'associazione – per ognuna di esse è stata recitata una preghiera. Ci siamo rivolte alle Sorelle che hanno subito accolto la nostra richiesta d'aiuto, realizzandone 240 per i nostri bambini ricoverati». Grazie a Ilaria una simpatizzante dell'Agebeo residente a Conversano le mascherine sono giunte in sicurezza in ospedale dove tramite il personale sono state consegnate ai bambini.

«Un gesto non solo di solidarietà ma anche di speranza. Con la pandemia in atto molte imprese sembrano impossibili, ma non per noi. Grazie a chi crede in noi e si adopera con noi per il benessere dei nostri piccoli grandi eroi». Conclude Isabella.



[PHOTOGALLERY]

Tablet per videochiamare i nonni in una residenza per anziani: scatta gara di solidarietà nel Barese



È il progetto 'Cuore di Nonno Video Chiamami' promosso dall'associazione bitontina 'Amici del Cuore - Giuseppe Albi'. Lanciata una raccolta fondi.

Una raccolta fondi attraverso una piattaforma online per acquistare tablet e una sonda ecografica wireless per i residenti della Rssa 'Villa Giovanni XXIII' di Bitonto, dove vi sono molti anziani che, a causa dell'emergenza coronavirus, non possono ricevere visite di familiari o amici: è il progetto 'Cuore di Nonno Video Chiamami' promosso dall'associazione bitontina 'Amici del Cuore - Giuseppe Albi'.

Si potrà donare accedendo alla piattaforma online Gofundme: "L'obiettivo dell'associazione - si legge in una nota - è coinvolgere quanti fossero sensibili all'iniziativa, chiedendo la donazione di un importo simbolico e di condividere sui principali canali social il link della campagna, utilizzando l'hashtag #courdunonn. Per chi fosse impossibilitato a donare attraverso il sito 'Gofundme', può farlo attraverso bonifico bancario utilizzando la causale 'erogazione liberale per campagna CUORE di NONNO videochiamami', intestato all' Associazione Bitontina Amici del Cuore "Giuseppe Albi" – OdV Iban: IT08R0335901600100000154118 Indicare l'indirizzo e-mail per l'invio della relativa ricevuta per erogazione liberale".

Emergenza sanitaria e solidarietà

Casa Donne del Mediterraneo e Welfare in campo per le ragazze e le donne più fragili



Donne © n.c.

Lanciata una raccolta straordinaria di prodotti per la cura e la salute

Al fine di sostenere tante donne che vivono situazioni di estrema difficoltà in questo periodo emergenziale, l'Ente del terzo settore Casa delle Donne del Mediterraneo, in collaborazione con l'assessorato al Welfare, ha deciso di intraprendere un'azione di sensibilizzazione finalizzata a portare avanti una raccolta straordinaria di assorbenti, bagnoschiuma, sapone per mani, deodoranti, creme e prodotti per l'igiene intima da distribuire alle donne e alle ragazze più fragili della città.

Chi voglia partecipare alla spesa solidale di prodotti mirati alla cura della persona e alla salute del corpo può consegnarla presso la palestra della scuola Don Orione, in via Peucetia 50, a Japigia, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 17.

*“Sono tantissime le azioni di solidarietà che si stanno generando in questi giorni, grazie alla generosità di realtà e cittadini che hanno a cuore le sorti della nostra comunità - commenta l'assessora al Welfare **Francesca Bottalico** -. Tra queste c'è sicuramente quella che lanciamo oggi, assieme alla Casa delle Donne del Mediterraneo, e che riguarda una richiesta di beni specifici da destinare alle bambine, alle ragazze e alle donne senza dimora e fragili della città. Questa è un'iniziativa che mi rende particolarmente felice e che mi auguro possa sostenere molte donne in difficoltà, impossibilitate ad acquistare questa tipologia di prodotti purtroppo anche alla luce di una tassazione più alta, come nel caso degli assorbenti che, di fatto, rappresentano beni essenziali e di prima necessità”.*

*“Un grazie sincero all'assessora Francesca Bottalico che anche questa volta è stata pronta a sostenerci e mettere in campo tutta la sua determinazione e capacità di coordinamento - sostiene la presidente di Casa delle Donne del Mediterraneo **Annamaria Ferretti** -. Siamo pronte ad affrontare la Fase 2 con la consapevolezza che il virus cambierà la modalità di interazione e di relazioni, ma non il nostro impegno ad esserci, anche attraverso linguaggi e strumenti adeguati, per le donne della città di Bari, della Puglia, del Mediterraneo. Fragili lo siamo tutte e tutti, è la natura umana. Ma fragilità e determinazione, nel loro equilibrio, possono costruire un futuro possibile. È una pratica a cui le donne sono abituate. Noi vogliamo continuare ad esserci e a metterci a disposizione in una Bari che - sarebbe ipocrita nascondere - ci stimola continuamente ad andare avanti, a tessere reti, a consolidare relazioni e a costruire quella cittadinanza interculturale in cui crediamo, e che vogliamo continui a rappresentarci”.*

Per informazioni contattare il numero 080 5572503 o scrivere alla mail welfaredonatoricovid@comune.bari.it.



Valenzano (Bari) - IL 21 APRILE 2020 GIORNATA STRAORDINARIA DI DONAZIONE DI SANGUE

20/04/2020

Il COMUNE DI VALENZANO e la locale Associazione donatori di sangue FRATRES VALENZANO organizzano MARTEDÌ 21 APRILE una giornata straordinaria di donazione di sangue con l'ausilio dell'autoemoteca dell'ASL di Bari e l'Equipe Medica del Centro Trasfusionale dell'Ospedale Di Venere di Bari Carbonara.

La raccolta si terrà nei pressi del Palazzetto dello Sport di Valenzano in Via Samuele Ardil- lo, 2, angolo Via Carducci, 22, dalle ore 8.00 alle ore 12.30.

Tale evento segue le 3 giornate di donazione tenutesi a Valenzano in questa "Epoca di Pandemia COVID-19", il 23 febbraio, il 14 marzo e il 14 aprile e che hanno visto protagonisti i Cittadini di Valenzano, distinti per grande generosità e solidarietà, dando concrete risposte in termini di unità di sangue donate, ben 81 donazioni a cui sono da aggiungere i tanti donatori della Fratres Valenzano che si sono recati nei diversi Centri Trasfusionali per offrire il loro sangue.

Vista l'attuale situazione di emergenza dovuta al calo vertiginoso delle donazioni di sangue negli ospedali del territorio e vista la generosità dei Valenzanesi, l'Amministrazione Comunale di Valenzano è stata interpellata per consentire l'organizzazione di una giornata di donazione straordinaria a soli sette giorni dalla precedente. Il Sindaco Giampaolo Romagnoli ha accettato con entusiasmo la sfida ed il Gruppo Fratres Valenzano ha colto l'appello del primo cittadino e non si è tirato indietro per l'organizzazione di quanto necessario.

Per donare occorre prenotarsi nelle diverse fasce orarie disponibili e già da venerdì scorso è stato raggiunto il numero massimo di 30 prenotati imposto dal Centro Trasfusionale del Di Venere. Tale limite è dovuto all'esigenza di mantenere le opportune distanze tra i donatori ed il personale di servizio. Tuttavia è stata realizzata anche una LISTA DI ATTESA per raccogliere i nominativi in esubero di coloro disponibili a donare recandosi presso il Di Venere nei giorni successivi. La Fratres Valenzano coordinerà oltre che la giornata di donazione del 21 aprile anche il servizio di accompagnamento di coloro che vorranno donare in Ospedale.

Come già sperimentato nelle recenti donazioni precedenti, il tutto avverrà nella massima sicurezza, mantenendo il distanziamento preventivo tra tutti i partecipanti e con non più di due persone contemporaneamente nelle postazioni di donazione, in segreteria e nel punto di ristoro, dove verrà offerta la consueta ricca colazione a chi ha donato.

Per ulteriori informazioni consultare la pagina Facebook : Fratres Valenzano - Donatori di Sangue.



CORONAVIRUS

CONVIVERE CON L'EMERGENZA

In pochi giorni otto tonnellate di prodotti di ogni genere sono stati distribuiti tra 1071 persone

Il laboratorio urbano diventa sponda sociale

Un luogo giovanile di cultura ha aperto le porte all'aiuto

LEO MAGGIO

● Squilla il telefono del laboratorio urbano Rigenera, a Palo del Colle. Una voce rotta dal pianto chiede aiuto. «Ho bisogno di una mano, mi vergogno. Come posso fare per avere qualcosa da mangiare?». È una ragazza di poco meno di trent'anni, ha una figlia piccola ed ha perso il lavoro. Anche lei vittima della crisi ai tempi del Covid. I giorni sono quelli della raccolta viveri comunitaria promossa dal Gruppo Interforze, Caritas S. Maria La Porta, Caritas San Sebastiano e Fondazione e Conferenza San Vincenzo De Paoli in collaborazione con il Comune e i Sass Protezione Civile.

AL TELEFONO

Come posso fare per avere qualcosa da mangiare?

Il telefono di Rigenera continua a squillare: la frase «abbiamo vergogna di chiedere» corre sul filo e si ripete come una sconcertante litania nelle parole di chi non ha la possibilità di mettere qualcosa a tavola. Tra questi, alcuni pensionati chiedono aiuto per i propri figli: «Non ce la facciamo più a sostenere le loro famiglie, la pensione non basta, per favore aiutati». Rabbia e amarezza si ripetono nelle parole di un'altra persona che chiama facendosi portavoce della situazione di disagio di due coppie di amici: «Sono giovani, hanno figli piccoli, a loro non era mai successo di chiedere e si vergognano, come posso fare per aiutarli?».

LIBERI PROFESSIONISTI, ARTIGIANI, FREELANCE - Con lo scoppio dell'emergenza, una vasta platea di partite Iva è stata costretta a cessare o ridurre drasticamente l'attività, con affitti e tasse ancora sulle spalle. «Stiamo alle pezze - racconta un libero professionista di 40 anni - abbiamo chiuso lo studio ma restano i costi fissi come l'affitto del locale. Ci hanno sospeso il pagamento dei contributi ma il futuro è nero, con questa prospettiva molti studi saranno costretti a chiudere».

IL BISOGNO

Programmata una nuova raccolta straordinaria per venerdì 24 aprile

L'APPELLO - Base logistica dell'iniziativa proprio il laboratorio urbano di viale della Resistenza, dove tanti cittadini hanno risposto all'appello delle associazioni partecipando ad una colletta alimentare per sostenere le persone e i nuclei familiari falcidiati dalla crisi economica provocata dal lungo lockdown. «In questi anni le nostre attività culturali sono state prevalentemente rivolte ad una utenza under 45 - racconta Nicola Vero, direttore artistico del centro - persone che non hanno smesso di cercarci nemmeno in questo periodo di crisi».

Non sono bastati gli aiuti di Stato, i buoni spesa e i diversi contributi di solidarietà stanziati per sostenere chi si è trovato improvvisamente senza reddito. Così, nei giorni scorsi, lunghe file di persone, poveri vecchi e anche nuovi, hanno attraversato lo spazio antistante il laboratorio urbano per ricevere viveri e beni di prima necessità.

NUMERI IMPRESSIONANTI - In pochi giorni otto tonnellate di prodotti di ogni genere sono stati distribuiti tra 1071 persone, 338 famiglie e 235 bambini. «La generosità è stata tanta ma purtroppo abbiamo scoperto che le necessità sono superiori a quello che pensavamo, i nuovi poveri causati dall'emergenza sanitaria sono sempre di più» commenta Vito Mitartonna, coordinatore dell'iniziativa. Così, la rete di associazioni ha programmato una nuova raccolta straordinaria per venerdì 24 aprile, ancora negli spazi di Rigenera.

Per questo, accanto all'ufficio servizi sociali del Comune e alle Caritas delle parrocchie, nelle ultime settimane anche il laboratorio urbano è diventato uno sportello a cui chiedere aiuto. Ma con una differenza. A Rigenera si rivolgono i più giovani, quelli che le Caritas e i Servizi Sociali non conoscono affatto.

Fra i 5,2 milioni di autonomi che si contano in Italia ci sono anche tanti millennial che hanno dovuto aprire una partita Iva per iniziare a racimolare qualche collaborazione. La storia si ripete con un tecnico di poco più di trent'anni. Si occupa di riparazioni, ha due figli e una moglie casalinga. Una vita normale sino a poche settimane fa. «Non sto lavorando, è tutto fermo» dice. Il bisogno di mettere un piatto a tavola lo ha portato a chiedere una mano di aiuto. «Non mi sono mai rivolto alla Caritas - spiega - nemmeno ai servizi sociali». E non ce l'ha fatta a mettersi in fila per avere una busta della spesa. «Ho chiesto una mano d'aiuto attraverso persone che mi hanno garantito discrezione». Altri ancora hanno chiesto che il pacco dei viveri fosse lasciato a casa di conoscenti. Disperazione e vergogna svelano così limiti e paure di una generazione in crisi, senza la possibilità di un gruzzoletto da parte e figli di genitori che non ce la fanno.

LE RICHIESTE - «Siamo bombardati da messaggi e telefonate che ci chiedono cosa fare per avere un pacco viveri, per essere aiutati a compilare la domanda per i buoni spesa - prosegue Nicola Vero di Rigenera - e la parola vergogna si

I GIOVANI

Devono imparare a denunciare le proprie difficoltà senza vergognarsi

ripete continuamente nelle conversazioni, lasciando intravedere il dolore ed il disagio delle persone che chiedono aiuto».

L'ASSOCIAZIONISMO - Sullo sfondo, l'immane lavoro di solidarietà svolto dalle associazioni, quotidianamente presenti sul territorio e, mai come ora, determinanti nel tendere una mano di aiuto alle persone in difficoltà. Blindati in una ossequiosa forma di rispetto e discrezione sulla identità e sulle storie dei nuovi poveri del 2020. «È straordinario il lavoro silenzioso del volontariato - aggiunge Vero - si sono fatti carico di un peso sociale molto grande, lo spirito collaborativo è la strada per il futuro».

Ma il welfare secondo Nicola Vero non è solo aiuto alimentare. «C'è una generazione che ha bisogno di una mano. Questa crisi ha mostrato la fragilità di chi ha provato a costruirsi una vita con un lavoro precario. La vergogna spinge a rinchiudersi, ad aver paura di chiedere aiuto e se non ci saranno politiche serie di sostegno e di rilancio una intera generazione sarà condannata al disagio emotivo oltre che economico. I giovani devono imparare a denunciare le proprie difficoltà senza vergognarsi - conclude il responsabile di Rigenera - solo così saremo liberi di immaginare un nuovo modello di società».



L'AIUTO In alto i volontari dei Sass della Protezione civile; stanno lavorando in collaborazione con Comune Gruppo interforze Caritas S. Maria La Porta, Caritas San Sebastiano e Fondazione e Conferenza San Vincenzo De Paoli



L'ORATORIO PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA TRINITA In alto l'armadietto forzato a sinistra don Costantino Liberti

Riprendono le attività del nucleo Guardie Zoofile Oipa Trani



Guardie zoofile Oipa

L'ok dal Comune dopo ripetute segnalazioni dei cittadini

A seguito di continue segnalazioni ricevute in materia di igiene e decoro urbano, riprendono questa settimana le attività di polizia amministrativa del nucleo Guardie Zoofile OIPA Trani.

La ripresa degli interventi è stata concordata da Amiu Trani, OIPA ed Amministrazione Comunale. Quest'ultima ha posto nelle disponibilità dei volontari delle guardie zoofile i necessari DPI.

Bari - martedì 21 aprile 2020

Bari, i malati di Alzheimer e non solo potranno passeggiare all'Orto Domingo



festa orto domingo

L'accesso sarà su prenotazione tutti i giorni per circa 50 minuti, ecco come fare per poter accedere al servizio

Parte a Bari il progetto "Una passeggiata nell'orto". Un'iniziativa nata grazie alla sinergia tra assessorato al Welfare e associazione Alzheimer Bari e con il supporto dell'associazione "Parco Domingo Comunità Empatica e Sostenibile", nell'ambito del più ampio progetto "Demetia Friendly Community Bari - Poggiofranco", per offrire a persone con demenza o documentate necessità di salute uno spazio aperto e sicuro in cui poter soddisfare il bisogno di evasione nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti disposizioni del Governo in materia di contenimento del Coronavirus.

Molte famiglie con persone che soffrono di demenza e altre patologie neurodegenerative in questi giorni sono costrette a fare i conti con l'isolamento domiciliare e, di conseguenza, con i tipici disturbi comportamentali legati alla malattia. Essere obbligati a restare in casa, un ambiente che spesso questa tipologia di utenti non riconosce, può infatti enfatizzare i disturbi tipici di queste patologie, quali agitazione, aggressività, deliri, affaccendamento e wandering ovvero il bisogno irrefrenabile di vagare talvolta senza una meta ben definita.

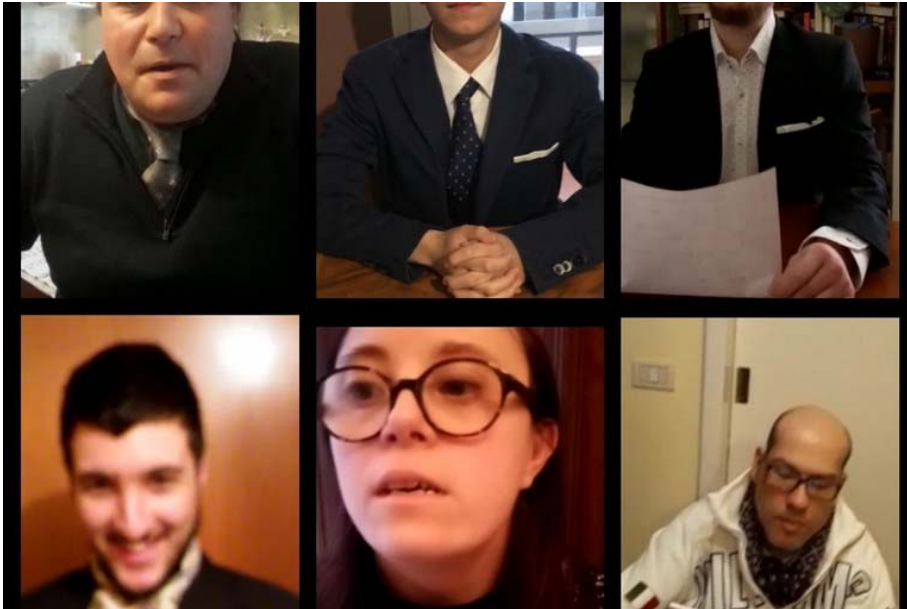
L'area individuata è l'Orto Domingo, in via Lucarelli, a Poggiofranco: si tratta di uno spazio verde facilmente accessibile dove è possibile muoversi con grande facilità in una zona delimitata. Al servizio potranno accedere persone con diagnosi di malattia di Alzheimer o altre demenze, accompagnate da un caregiver.

«Grazie alla collaborazione con l'associazione Alzheimer Bari e la realtà di cittadini che cura Orto Domingo possiamo offrire una grande opportunità a tutte quelle persone che soffrono di patologie neurodegenerative - commenta l'assessora al Welfare Francesca Bottalico -. In un periodo in cui dobbiamo necessariamente restare in casa, e sono sospesi gli strumenti di assistenza sanitaria come i centri diurni o gli appuntamenti con caffè Alzheimer, stiamo cercando di ritagliare spazi ulteriori, nel rispetto delle normative anti Covid, che garantiscano un minimo di supporto a tutte quelle persone che, più di altre, necessitano di trascorrere del tempo all'aria aperta: questo progetto, infatti, intende sostenerle, assieme alle loro famiglie e ai loro caregiver, per i quali alle loro fragilità se ne aggiungono purtroppo altre, come la sensazione d'ansia, lo smarrimento o la perdita di controllo, cui sono soggetti soprattutto se costretti in un ambiente chiuso. Ecco perché, assieme alle attività rivolte alle persone con spettro autistico e con disabilità, abbiamo pensato di individuare un'altra area verde, ad oggi sono tre, per garantire un po' di tranquillità a quanti soffrono di demenza e patologie simili».

L'ingresso alla struttura avverrà in maniera contingentata, quindi una persona più l'accompagnatore per volta, dal lunedì alla domenica, per circa 50 minuti nelle fasce orarie 9-12 e 16-18. Per fruire del servizio sarà necessario effettuare una prenotazione dal lunedì al venerdì, al numero telefonico dell'associazione Alzheimer Bari 329 1630860.

Andria - martedì 21 aprile 2020 13.02

Tg Zenith: i ragazzi “specialmente abili” giornalisti per un giorno



Centro Zenith

Una simpatica iniziativa ideata solo per dare buone notizie

Ieri sera, lunedì 20 aprile, si è concretizzata una simpatica iniziativa ideata dal prof. Antonello Fortunato, presidente dell'associazione di volontariato Zenith. Si tratta del **Tg Zenith** condotto dai ragazzi "specialmente abili" che immedesimandosi nei panni dei giornalisti e sedendosi dietro ad una scrivania, hanno comunicato, con un pizzico di ironia, solo notizie buone per trasmettere al pubblico quella sana leggerezza e soprattutto quella loro instancabile voglia di vivere, che nonostante l'emergenza sanitaria, continua a trasparire dai loro volti.

C'è chi immagina che domani riapra il Centro Zenith, chi desidera compagnia, chi auspica la fine delle guerre e delle pandemie e chi desidera la propria squadra del cuore sul tetto d'Italia. Insomma, si profila una sequenza di sogni espressi con tanta speranza e amore dai ragazzi, desiderosi di tornare a vivere la loro quotidianità.

Le loro parole nei video. https://youtu.be/U_4MlvV9GTE

“Volontari Sintonizzati”, Azioni per la coesione sociale e la comunità: Il CSV San Nicola parla di autismo



I familiari di una persona affetta da sindrome di autismo, in questi mesi di emergenza, attraversano momenti ulteriormente difficili. Lo stravolgimento delle abitudini quotidiane crea infatti disagi importanti.

Il CSV San Nicola, il 23 aprile, durante la trasmissione “*Volontari Sintonizzati*”, l'azione diretta a dare testimonianza a coloro che stanno vivendo le difficoltà dell'isolamento, parlerà delle **famiglie che combattono con la sindrome dello spettro autistico**.

Ai microfoni di **Radio Social Web**, parleranno **Raffaella Caifasso**, presidente dell'associazione Con.Te.Sto di Bisceglie e **Giuseppe Sansone**, fumettista e autore di una pubblicazione sul tema.

Ascoltare le voci di persone direttamente interessate, proprio nel mese dedicato alla sensibilizzazione sull'autismo, ci aiuterà a scoprire come favorire l'inclusione sociale e quali sono i percorsi migliori per una vita il più possibile autonoma. Chi soffre di questa sindrome possiede tante virtù e qualità: sta a noi scoprirle, tirarle fuori, con la forza dell'amore, che genera speranza.

Sintonizzatevi **giovedì 23 aprile 2020 ore 19:00** su Radio Social Web e sulla pagina Facebook del CSV San Nicola.

Volontari Sintonizzati: Il CSV San Nicola parla di autismo

Azioni per la coesione sociale e la comunità giovedì 23 aprile 2020 ore 19, su Radio Social Web



I familiari di una persona affetta da sindrome di autismo, in questi mesi di emergenza, attraversano momenti ulteriormente difficili. Lo stravolgimento delle abitudini quotidiane crea infatti disagi importanti.

Il CSV San Nicola, il 23 aprile, durante la trasmissione “Volontari Sintonizzati”, l'azione diretta a dare testimonianza a coloro che stanno vivendo le difficoltà dell'isolamento, parlerà delle famiglie che combattono con la sindrome dello spettro autistico.

Ai microfoni di Radio Social Web, parleranno Raffaella Caifasso, presidente dell'associazione Con.Te.Sto di Bisceglie e Giuseppe Sansone, fumettista e autore di una pubblicazione sul tema.

Ascoltare le voci di persone direttamente interessate, proprio nel mese dedicato alla sensibilizzazione sull'autismo, ci aiuterà a scoprire come favorire l'inclusione sociale e quali sono i percorsi migliori per una vita il più possibile autonoma. Chi soffre di questa sindrome possiede tante virtù e qualità: sta a noi scoprirle, tirarle fuori, con la forza dell'amore, che genera speranza.

Sintonizzatevi giovedì 23 aprile 2020 ore 19:00 su Radio Social Web e sulla pagina Facebook del CSV San Nicola.

Per info:

Le sedi di Bari e di Andria sono a disposizione in modalità smart working, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00. Lo staff è operativo tramite email, telefono 080 56 40 817 (richiamata in modalità privato/sconosciuto), Whatsapp: 340 87 18 663 (risposte dalle 12:00 alle 13:00 salvo emergenze).

Lo spettro autistico? Nasce un fumetto che vuole esorcizzarlo

Realizzato dal tranese Giuseppe Sansone

di VALENTINA NUZZACI

Tranese classe 1960, Giuseppe Sansone, disegnatore e fumettista per la Disney e autore di graphic novel su personaggi storici e soggetti umoristici, conosce di persona uno spettro, quello autistico. Questo spirito malvagio ha scelto an-

L'AUTORE

Disegnatore per Disney racconta una storia vissuta in famiglia



cora una volta tra la folla e sedici anni fa è stato il turno di Matteo. Come carte pescate a caso da un mazzo, l'autismo ha puntato il suo dito su Matteo che, da quel giorno, ha dovuto lottare quotidianamente e con tutte le sue forze contro questa presenza ingombrante nella sua vita. Essa lo limita nelle scelte, nelle sue attività, nelle sue libertà e nella sua crescita che pur avviene, inesorabile e cocciuta, ma con più difficoltà e con tempi più lenti, diluiti.

Questa è la storia vera di un bambino, adesso ragazzo, portato mano a mano dai suoi

genitori fino all'età adulta. La mano rimane là, stretta ancora oggi in quella di mamma e papà che mai lasciano Matteo da solo. Musica, attività sportive, scuola, socializzazione. Nulla è lasciato al caso, nulla è lasciato indietro. Matteo è il figlio di Giuseppe Sansone che, con la sua arte, ha realizzato un fumetto su questa storia personale, *Matteo contro lo spettro autistico*. Un racconto in cui non manca nulla: la paura, l'amore, la determinazione, il coraggio, la speranza. Abbiamo rivolto all'autore alcune domande.

Sansone, perché un fumetto su un tema così delicato come l'autismo?

«Tutto nasce da un'idea che avevo già in mente da tempo e dal fatto che mio figlio sia affetto da questa sindrome. Poi è chiaro che il fumetto, il disegno sia lo strumento del mio lavoro e il mezzo più immediato per me per esternare il mio pensiero».

Secondo lei la società oggi è pronta ad accogliere adeguatamente i bambini autistici?

«Assolutamente no. Stiamo facendo piccolissimi passi in avanti rispetto al passato, ma

siamo ancora impreparati. L'unica differenza rispetto a ieri è la volontà di voler conoscere questa sindrome, ma ci mancano ancora i mezzi per poterla gestire».

Quali sono state le maggiori difficoltà che avete dovuto affrontare in tutti questi anni?

«L'ignoranza, in tutte le sue forme. Il non conoscere, il non sapere, l'allontanare per paura. È successo tempo fa a mia moglie. Era al parco con Matteo e una signora ha allontanato suo figlio come se il mio fosse infetto».

Matteo è suo figlio e ormai è



ILLUSTRAZIONI

In alto e a sinistra
due tavole del
fumetto realizzato
dal sessantenne
disegnatore trnese
Giuseppe Sansone

un ragazzo. Da padre, quali sono le sue paure e quali le sue speranze per il futuro di Matteo?

«Le mie paure sono poi anche le mie speranze. Ho paura che non si possa integrare nella società, anche se oggi esistono tante case-famiglia che riproducono micro mondi completi, persino del lavoro. Abbiamo paura che possa essere lasciato da solo e quindi speriamo che ciò non avvenga. Anzi, vorremmo tanto che Matteo trovasse la sua compagna del cuore, quella speciale con cui crearsi una famiglia tutta sua».

Giornata Mondiale della Terra il 22 aprile, iniziative anche ad Andria



Il pianeta Terra. Foto di PIRO4D da Pixabay

Contest digitali e un flash mob virtuale: le associazioni 3Place e Legambiente lanciano proposte per coinvolgere i cittadini

Si celebra quest'anno il 50° anniversario dell'**Earth Day** o **Giornata Mondiale della Terra**, ricorrenza in programma il 22 aprile. È la più importante manifestazione ambientale del pianeta, nata il 22 aprile 1970 per celebrare le bellezze naturali del nostro mondo e promuoverne la salvaguardia; un momento inizialmente promosso dal presidente americano John Fitzgerald Kennedy e, in seguito, voluto fortemente dal senatore statunitense Gaylord Nelson. Una celebrazione che coinvolge quasi tutti i Paesi e oltre un miliardo di persone in tutto il mondo: anche la città di Andria si mobilita con diverse iniziative grazie alle associazioni ambientaliste che intendono coinvolgere attivamente la cittadinanza.

L'associazione **3Place** propone sulla propria pagina facebook un **Digital Contest for Planet**: ciascun cittadino può scrivere una frase che promuova la salvaguardia del pianeta su un foglio A4 di brutta copia (non nuovo dunque, per evitare spreco di carta) o un pezzo di cartone usato, e successivamente farsi un selfie con il lavoro realizzato. La foto potrà essere poi inviata sulla pagina facebook di 3Place entro le ore 14 di oggi, martedì 21 aprile: una volta raccolti i selfie, il sodalizio andriese realizzerà un grande collage, sul modello del Digital Strike di Fridays For Future. Tra le altre iniziative, mercoledì 22 aprile sarà trasmessa una videoconferenza dal titolo "Riciclo e riuso: la seconda vita dei prodotti" sulle pagine facebook e instagram del progetto Loop, di cui 3Place è partner. Venerdì 24 aprile sarà la volta, invece, del Global Digital Strike, un grande "sciopero digitale" organizzato da Fridays For Future che avrà luogo dalle ore 11 alle ore 13; tutte le attività organizzate potranno essere seguite sul sito www.ritornoalfuturo.org. Sempre l'associazione 3Place, il 24 aprile lancerà la propria campagna per un #RitornoAlFuturo, insieme a una serie di principi e proposte da cui ripartire. «Questa volta abbiamo un obiettivo molto preciso in mente: dobbiamo far sì che la ricostruzione dopo la crisi sanitaria sia il primo passo per una giusta transizione ecologica, nel rispetto dei diritti di tutte e tutti», scrive sui social il sodalizio andriese.

In occasione dell'Earth Day, anche il **Circolo Legambiente di Andria "Thomas Sankara"** lancia un'iniziativa per coinvolgere i cittadini andriesi: si chiama "Abbracciamola", e consiste in un flash mob virtuale tramite il quale ognuno di noi "abbraccia" la Terra. Ci si può scattare una foto abbracciando un mappamondo, una mappa geografica o un atlante, una foto della Terra oppure un disegno, o anche creando una piccola scultura. In seguito, si potrà condividere la foto sui propri canali social con gli hashtag #Abbracciamola e #EarthDay. «La nostra Terra ha bisogno di cura, #Abbracciamola! Noi torneremo ad abbracciarci presto. Lei ha bisogno di noi. Anche ora. Da più parti – scrive il circolo andriese di Legambiente - si levano voci preoccupanti sul fatto che per rilanciare la nostra economia post Covid-19 sarebbe meglio mettere da parte le politiche di tutela ambientale. Noi siamo convinti invece che la ripresa di una vita e di una società migliore passi proprio per la cura dell'ambiente e dei beni comuni».

Con numerose iniziative non solo a livello cittadino ma anche nazionale e internazionale, la Giornata Mondiale della Terra è l'occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono. Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo e di passare all'utilizzo delle fonti rinnovabili sostituendo definitivamente i combustibili fossili; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat naturali e la protezione delle specie minacciate. E' importante tenere presente che il rispetto della nostra casa comune, con adeguati stili di vita, è un principio fondamentale per consentire a tutti gli abitanti del mondo di godere delle risorse in egual misura, riducendone lo sfruttamento incondizionato e appianando le disparità tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

Bari, famiglie dei bimbi disabili al governo: «Con la didattica a distanza chi seguirà i nostri ragazzi?»

La richiesta di chiarezza da parte dell'associazione Strada Facendo Aps alla ministra dell'Istruzione Azzolina



BARI - Con l'emergenza Covid 19 e la chiusura anticipata delle scuole, i problemi per le famiglie dei bimbi disabili si moltiplicano. «Chi seguirà i nostri ragazzi con l'arrivo della Fase 2?». Nasce da questa domanda l'appello dell'associazione barese Strada Facendo APS direttamente rivolta al governo e in particolare alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

«Siamo un'associazione costituita in Bari nell'anno 2009 da genitori di bambini e ragazzi con disabilità psicofisiche che opera in sinergia con altre Organizzazioni ed Enti pubblici, compresi alcuni Istituti scolastici, per la promozione di attività specifiche per i ragazzi con minori autonomie, ponendosi come obiettivo primario quello del miglioramento delle loro abilità e della loro qualità di vita, anche attraverso la tutela dei loro diritti. Nei provvedimenti contenuti nel decreto legislativo ci sono delle lacune per gli studenti con diverso funzionamento, che si sono tradotte in una difficile pratica educativa ed in alcuni casi nella totale interruzione dell'attività didattica. Per i nostri ragazzi loro - sottolineano nella lettera - non sempre è stato possibile accedere alla cosiddetta didattica "a distanza". Loro nella maggior parte dei casi, in mancanza dell'ordinario apporto e sostegno di insegnanti ed educatori, non hanno potuto portare a compimento il proprio PEI, il Piano Educativo Individualizzato, ed i relativi Programmi Didattici Personalizzati, per i quali servirebbe oggi una maggiore supervisione da parte delle figure referenti per l'inclusione, per permettere un monitoraggio degli obiettivi programmati ed una revisione aggiornata degli stessi, alla luce dei cambiamenti avvenuti in seguito al coronavirus. Per tali motivi, se l'ammissione generalizzata rispettivamente al grado scolastico successivo e agli esami di Stato, indipendentemente dai risultati didattici raggiunti ed in deroga ai programmi ministeriali, potrà consentire a buona parte degli studenti italiani di salvaguardare l'anno scolastico in corso, analoghi effetti benefici non potranno aversi per gli studenti disabili».

«Ad oggi inoltre, non sono ancora noti gli invocati interventi ministeriali che dovrebbero disporre "specifiche modalità per l'adattamento agli studenti con disabilità e disturbi specifici di apprendimento, nonché con altri bisogni educativi speciali". Certo è che per questi ragazzi lasciare il mondo scolastico in modo così netto e lacunoso potrebbe rappresentare una "cura peggiore della malattia". Ben potrebbe essere valutata, di contro, di concerto tra famiglie, docenti, educatori e dirigenti scolastici e sempre tenendo conto del singolo studente, la possibilità di prorogare di un anno la permanenza a scuola per favorire un "distacco" più modulato».

Da qui la richiesta delle famiglie: «In permanenza dell'emergenza sanitaria ed in previsione dell'avvio del prossimo anno scolastico, dovranno essere adottate misure idonee a consentire a tutti gli studenti di esercitare, per ogni ordine e grado, il legittimo diritto allo studio, come costituzionalmente garantito, senza che nessuno resti indietro. A questo proposito ci permettiamo di segnalare la grave emergenza, anche economica, che potrebbe scaturire da tale scenario, poiché i bambini e i ragazzi con minori autonomie necessiteranno inevitabilmente della costante presenza genitoriale per poter accedere alle piattaforme informatiche ed usufruire della metodologia "a distanza". Chi seguirà questi ragazzi? E con quali ripercussioni lavorative ed economiche per i loro genitori, impossibilitati ad esimersi da tale necessità? Forse a questo punto, a nostro avviso, si potrebbe finalmente giungere concretamente all'istituzionalizzazione della tanto invocata figura del "Caregiver familiare", risorsa essenziale nella condizione di questa "fase 2" che va configurandosi».

VIVILACITTÀ

APPUNTAMENTI

OGGIMERCOLEDÌ

Progetto sociale «Ogni giorno fa notte»

Nasce il progetto sociale «Ogni giorno fa notte», titolo ispirato dalla lettera di un confinato gravinese. Fino a venerdì 24 aprile, sulla pagina facebook di Arci Bari verrà pubblicata una galleria di undici video autoprodotti che raccolgono lettere e testimonianze di Pugliesi che hanno conosciuto la prigionia, il confino o l'internamento durante il ventennio fascista e per poi ritrovare, in molti casi, la libertà. I video verranno pubblicati sulla pagina www.facebook.com/arci.bari/.

Web-talk DecamerOnAir

Il web-talk DecamerOnAir, titolo mutuato dalla raccolta di Novelle del Boccaccio, un format radiofonico nato dall'idea della band musicale Camera Con Vista di Gioia del Colle, già alla sua 13.ma puntata, va in onda ogni mercoledì, venerdì e domenica alle 19 su www.facebook.com/decamerONAIR/. Il talk intende affrontare vari temi che spaziano dalla musica alla moda, dal cinema alla fotografia, dal teatro a costume e società, con esplicita esclusione del tema emergenza sanitaria, dalla politica alla religione.

Bari, orari apertura libreria Laterza

La libreria Laterza anche questa settimana continuerà l'apertura solo la mattina, dalle 9.30 alle 13.30, esclusi il 25 e 26 aprile in cui sarà chiusa tutto il giorno. Successivamente verrà valutata la riapertura pomeridiana in un percorso che porterà gradualmente al normale orario della libreria.

Il Covid-19 spiegato ai bambini

Melita Toniolo, la showgirl, ex star del Grande Fratello, spiega ai bambini come difendersi dal Coronavirus. Questo divertente e-book illustrato, nato da un'idea di Pietro Favotto e Fabio Bonini e pubblicato dalla casa editrice barese Les Flâneurs Edizioni, esorta i più piccoli a tenere alta la guardia contro la diffusione del Covid-19. L'ebook può essere scaricato gratuitamente al link: <https://www.lesflaneursedizioni.it/product/andra-tutto-bene/>

Bari, «Una pizza per gli eroi»

Continua l'iniziativa benefica «Una pizza per gli eroi», messa in atto dall'associazione «Le Strade di San Nicola». Ogni sera, al cambio turno, in almeno nove reparti, distribuiti in tutto il padiglione Asclepios del Policlinico di Bari, per medici e infermieri in zona «sicura», ci sono pizze, gelati e molto altro che i ristoranti della città, aderenti all'iniziativa, inviano gratuitamente. Invitiamo tutti coloro che ne hanno voglia, e possono farlo, ad aderire all'iniziativa. Se hai una pizzeria chiama la segreteria organizzativa al 339/1897217; sms al 391/4964412. Se sei un cliente cerca una pizzeria convenzionata e dona 1 euro al tuo prossimo ordine.

DOMANI GIOVEDÌ

Progetto Atelier O.D.E.

Puglia Creativa, grazie al Comune di Bari e al bando «Urbis - Pometro 2014-2020», con il progetto Atelier O.D.E. ha istituito uno sportello dedicato alle imprese culturali e creative che necessitano di servizi di accompagnamento per accedere a fonti di informazioni chiare e semplificate, per districarsi tra i vari provvedimenti emanati dalle varie autorità, per accedere agli strumenti di supporto predisposti, attivare modalità di lavoro alternative. Con il webinar in programma, alle 18, sulla piattaforma Zoom, Puglia Creativa apre ufficialmente le porte virtuali dello sportello Atelier O.D.E., ospitato sul portale www.pugliacreativa.it

Fiabe della tradizione pugliese in streaming

Sino al 2 maggio, alle 15, sulle pagine facebook @pugliaculturapuglia e @lestradedellafiaba, saranno in streaming le fiabe della tradizione pugliese narrate da artisti/cantastorie d'eccezione in Filatoio Digitale, viaggio orale lungo la tutta Puglia. Filatoio Digitale, progetto della Regione Puglia, realizzato da «Le Strade della Fiaba» in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese e coordinato e ideato dalla prof.ssa Laura Marchetti. Ognuna della fiabe è rappresentativa dei percorsi turistico culturali del progetto Le Strade della Fiaba che mira alla conoscenza e sviluppo del nostro territorio. Aldo Patruno introduce il ciclo di narrazioni

Il Csv San Nicola parla di autismo

Alle 19, su Radio SocialWeb e sulla pagina Facebook del CSV San Nicola, durante la trasmissione «Volontari Sintonizzati», si parlerà delle famiglie che combattono con la sindrome dello spettro autistico. Ascoltare le voci di persone direttamente interessate, proprio nel mese dedicato alla sensibilizzazione sull'autismo, ci aiuterà a scoprire come favorire l'inclusione sociale e quali sono i percorsi migliori per una vita il più possibile autonoma. Chi soffre di questa sindrome possiede tante virtù e qualità: sta a noi scoprirle, tirarle fuori, con la forza dell'amore, che genera speranza.

PROSSIMAMENTE

«Antifascismo e Antirazzismo»

«Siamo tutti antifascisti?» è questo il tema che si tratterà nell'ultima giornata sulla piattaforma Meeting zoom con i soci e nuovi partecipanti della call organizzata e promossa da Licia Positò, presidente del Gruppo Educiamoci alla Pace. Appuntamento venerdì 24 aprile, alle 17.30, dove si parlerà con Pasquale Martino di «Antifascismo e Antirazzismo». Info gepbari92@gmail.com.

Giovinazzo, annullate Frece Tricolori

In osservanza alle disposizioni governative a tutela del rischio contagio dettato dalla presenza in ambito mondiale del virus Covid-19, e nel rispetto massimo della tutela della vita umana, i Comuni di Giovinazzo e di Molfetta hanno deciso in accordo di annullare l'esibizione delle Frece Tricolori, orgoglio italiano, che si sarebbe dovuta tenere il prossimo 3 maggio. I due Comuni, nel ringraziare l'Aero Club Bari, l'Aero Club Italia ed ovviamente l'Aeronautica Militare, hanno già fatto sapere di voler ospitare la manifestazione nel 2021, come segnale di rilancio e rinascita del territorio.



[Puglia News 24](#)

22 aprile 2020

Il CSV San Nicola parla di autismo



“Volontari Sintonizzati” Azioni per la coesione sociale e la comunità

BARI – I familiari di una persona affetta da sindrome di autismo, in questi mesi di emergenza, attraversano momenti ulteriormente difficili. Lo stravolgimento delle abitudini quotidiane crea infatti disagi importanti.

Il CSV San Nicola, il 23 aprile, durante la trasmissione “Volontari Sintonizzati”, l’azione diretta a dare testimonianza a coloro che stanno vivendo le difficoltà dell’isolamento, parlerà delle famiglie che combattono con la sindrome dello spettro autistico.

Ai microfoni di Radio Social Web, parleranno Raffaella Caifasso, presidente dell’associazione Con.Te.Sto di Bisceglie e Giuseppe Sansone, fumettista e autore di una pubblicazione sul tema.

Ascoltare le voci di persone direttamente interessate, proprio nel mese dedicato alla sensibilizzazione sull’autismo, ci aiuterà a scoprire come favorire l’inclusione sociale e quali sono i percorsi migliori per una vita il più possibile autonoma. Chi soffre di questa sindrome possiede tante virtù e qualità: sta a noi scoprirle, tirarle fuori, con la forza dell’amore, che genera speranza.

Sintonizzatevi giovedì 23 aprile 2020 ore 19:00 su Radio Social Web e sulla pagina Facebook del CSV San Nicola.

Per info:

Le sedi di Bari e di Andria sono a disposizione in modalità smart working, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00. Lo staff è operativo tramite email, telefono 080 56 40 817 (richiamata in modalità privato/sconosciuto), Whatsapp: 340 87 18 663 (risposte dalle 12:00 alle 13:00 salvo emergenze).

scritto da [Elvira Zammarano](#) 22 Aprile 2020

“Volontari Sintonizzati”, l’autismo al tempo del CoVid, su Radio social Web, giovedì 23 aprile, alle ore 19:00



“Volontari Sintonizzati”, l’autismo al tempo del CoVid, su Radio social Web, giovedì 23 aprile, alle ore 19.00

Si toccheranno tematiche estremamente delicate che riguarderanno bambini affetti da autismo, delle famiglie impegnate a gestire situazioni già complesse per loro natura, con l’aggiunta, ora, di un’emergenza sanitaria e di un contenimento che sembra aver dilatato il tempo e con esso le difficoltà.

Il Centro di Servizio al Volontariato San Nicola (CSVSN) di Bari, **domani, giovedì 23 aprile, durante la trasmissione “Volontari Sintonizzati”, alle ore 19:00**, parlerà di autismo e delle famiglie che in questo momento stanno vivendo il loro isolamento, combattendo su un duplice fronte, quello della restrizione in sé e della sindrome autistica dei loro figli.

Ai microfoni di Radio Social Web, parleranno Raffaella Caifasso, presidente dell’associazione Con.Te.Sto di Bisceglie e Giuseppe Sansone, fumettista e autore di una pubblicazione sul tema.

Ascoltare le voci di persone direttamente interessate, proprio nel mese dedicato alla sensibilizzazione sull’autismo, aiuterà a scoprire come favorire l’inclusione sociale e quali sono i percorsi migliori per una vita il più possibile autonoma. Chi soffre di questa sindrome possiede tante virtù e qualità: sta a noi scoprirle, tirarle fuori, con la forza dell’amore, che genera speranza.

Sintonizzatevi giovedì 23 aprile 2020 ore 19:00, su Radio Social Web e sulla pagina Facebook del CSV San Nicola.

Per info:

Le sedi di Bari e di Andria sono a disposizione in modalità smart working, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Lo staff è operativo tramite email, telefono 080 56 40 817 (richiamata in modalità privato/sconosciuto)

Whatsapp: 340 87 18 663 (risposte dalle 12 alle 13 salvo emergenze).

In via Principe Amedeo Colazione da Coldiretti per i donatori di sangue

■ A partire dalle ore 9 in via Principe Amedeo 143, Campagna Amica di Coldiretti offrirà una colazione... contadina a tutti i cittadini che vorranno donare il sangue. L'iniziativa dell'associazione dei coltivatori è stata organizzata in collaborazione con l'associazione Fratres che si avvarrà di una ambulanza del Policlinico di Bari posizionata davanti al punto di Campagna Amica. Per la raccolta di sangue verranno osservate tutte le norme di sicurezza.

Ogni giorno 1800 persone da nord a sud della Penisola hanno bisogno di trasfusioni. Ecco perché si chiede la collaborazione alla popolazione. «Abbiamo chiesto ai nostri agricoltori, impegnati a garantire le forniture alimentari alla popolazione anche attraverso le consegne a domicilio, un ulteriore gesto di partecipazione e solidarietà in un momento difficile per il Paese in cui il sistema sanitario è sotto stress a causa della pandemia da Sars-CoV-2», ha spiegato Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia».

Il consiglio ai donatori che sono in buona salute è di prenotare la donazione, telefonando prima al centro di riferimento, in modo da evitare gli affollamenti degli ambulatori dove vengono prese tutte le precauzioni per evitare contagi prima, durante e dopo la seduta trasfusionale. «La donazione di sangue - spiega la Coldiretti - è fra le situazioni di necessità previste dal DPCM dell'emergenza Coronavirus per giustificare gli spostamenti fuori casa. Per donare il sangue occorre avere fra i 18 e i 65 anni (si scende a 60 se lo si fa per la prima volta), pesare almeno 50 chili e aspettare almeno 90 giorni fra una donazione e l'altra. Quindi ogni donatore lo può fare al massimo per 4 volte l'anno ed è quindi necessario avere un continuo afflusso per garantire le scorte necessarie a livello nazionale. La sera prima della donazione del sangue serve effettuare un pasto normale, senza eccessi ed è indispensabile il digiuno da almeno 8 ore».

L'EMERGENZA | CONTRACCOLPI SOCIALI DELLA CRISI SANITARIA RACCONTATI DA CONSULENTI FAMILIARI, AVVOCATI ED ESPERTI DEL DIRITTO. ALLARME DAI CENTRI ANTIVIOLENZA

Assediate in casa dal Coronavirus le coppie e le famiglie «scoppiano»

E fioccano le telefonate ai centralini della Polizia e dei Carabinieri per chiedere soccorso e interventi pacificatori negli appartamenti-prigione

● L'epidemia da Coronavirus mette a dura prova la vita di coppia e gli effetti negativi di convivenze forzate si riverberano inevitabilmente anche sulle famiglie. Insomma la forzata coabitazione sconvolge equilibri un tempo paradossali - i cosiddetti «separati in casa» - e che pure garantivano una relativa pace domestica. La triste conseguenza dei contraccolpi familiari la raccontano consulenti familiari, avvocati, esperti di diritto. Purtroppo sono tantissime le telefonate ai centralini di polizia e carabinieri per chiedere soccorso, in caso di litigi e violenze domestiche o anche per provare a ricomporre fratture all'interno di case trasformatesi in appartamenti-prigione.

DIAMANTE, DI MATTIA, LONGO E NATILE IN II-III >>



«CLAUSURA DOMICILIARE» Molte coppie e famiglie sono in crisi

CORONAVIRUS
CONVIVERE CON L'EMERGENZA

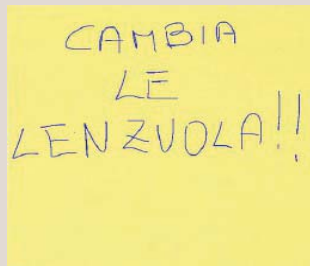
«Ben vengano le iniziative per un sostegno psicologico pure da remoto», spiega l'avvocato Petitti (Diritto & Famiglia)

«La quarantena aggrava i rapporti nelle famiglie»

E spesso la crisi economica fa esplodere le convivenze già traballanti

MESSAGGI SENZA PARLARE

E la battaglia fra lui e lei finì in «pizzini»



IN FAMIGLIA Un «ordine di servizio»

«Cambia le lenzuola!». Con due punti esclamativi. Quando la coppia scoppia e i conviventi o coniugi vivono da separati in casa solo per ragioni economiche o per dare una parvenza di normalità ai figli minori, capita anche di comunicare non a voce, ma disseminando l'abitazione di post-it. Ci mancavano solo i pizzini... per ricordare che incombono le faccende domestiche. Tanti gli episodi che spuntano dai fascicoli di udienza e nelle cause di separazione.

C'è il caso, ad esempio, della moglie che cerca in tutti i modi di cacciare il marito. Lei, anni prima, lo tradisce, lui la scopre. Gli ormai ex per un po' continuano a vivere sotto lo stesso tetto. Ma ai tempi del Covid-19, è davvero dura. La donna fa scrivere dal suo legale per contestare non meglio precisate vessazioni subite in casa da lui. L'ormai ex marito si rivolge al suo di avvocato che risponde per le rime, negando qualsiasi pressione psicologica e parlando di provocazioni attribuite al mittente. Anzi, con lei costretta a non potere uscire per andare dal suo nuovo compagno, come aveva fatto sino all'esplosione dell'emergenza, c'è l'ormai (quasi) ex marito che diventa persino confidente. Ed è curioso che raccomandate e carte bollate giungano tutte allo stesso indirizzo, tanto sono tutti lì.

Ma siccome il maschilismo è un virus che contagia in tanti, c'è il caso dell'uomo, convivente suo malgrado con la ex, che non le rivolge la parola e che comunica attraverso pizzini, intimandole di svolgere le faccende domestiche che, a suo dire, toccherebbero solo a lei. La coppia cerca a fatica di raggiungere una separazione consensuale con ausilio di avvocati. Ma l'accordo è difficile, così lui e lei continuano a (mal) sopportarsi. E poco importa che in questo caso, l'abitazione è grande e fuori c'è pure un giardino. Il marito pretende che sia solo la moglie ad occuparsi delle faccende domestiche sino a quando staranno ancora lì insieme, sia pur separati. Parlarli? Questo, mai! Di qui, la decisione di disseminare la casa con una serie di post-it che, però, sostiene lei, offendono la sua dignità. Lui, neanche a dirlo, tira dritto, appellandosi all'obbligo di collaborazione nell'interesse della famiglia e di assistenza materiale, nonché al diritto, sostiene, di esimersi da quelle azioni quotidiane che la donna ha sempre compiuto in via esclusiva e che consistono nell'esplicitamento del suo lavoro casalingo a favore del coniuge e del figlio. Insomma, siccome sino a ieri le faccende domestiche le ha sempre fatte lei, che la tradizione prosegua, anche se la separazione è dietro l'angolo. Tutti i post-it del mondo - promette invece lei - non possono cancellare la sua dignità. E allora, che le lenzuola le cambi lui... [g.l.]

GIOVANNI LONGO

● Si fa presto a dire «separati in casa». La convivenza forzata a causa del Coronavirus non può che amplificare tensioni già esistenti, specie se la coppia è già in crisi. «Un conto è convivere con chi è spesso fuori fuori per lavoro, altro è stare 24 ore su 24 fianco a fianco perché magari entrambi i coniugi hanno cessato l'attività lavorativa, gestendola nei casi più fortunati con lo *smartworking*», premette l'avvocato **Cinzia Petitti**, direttore della rivista online "Diritto & Famiglia" - e non c'è dubbio che il mo-

mento di difficoltà economica aggravi convivenze forzate. Dovendo condividere gli stessi ambienti, difetti e incompatibilità diventano spesso insormontabili. Se un rapporto già scricchiolava, insomma, rischia di crollare tra le mura domestiche. E anche chi viveva da separato in casa, non può più confidare nella circostanza di incrociarsi di rado, dovendo invece fare i conti con la dura realtà causata dalla quarantena.

«Sono tanti i casi di crisi matrimoniale e ognuno ha la sua specificità - aggiunge l'avvocato Petitti -. Com'è noto, anche l'attività giudiziaria procede a singhiozzo a causa dell'emergenza sanitaria, ma i Tribunali stanno assicurando le udienze presidenziali per garantire ai cittadini i provvedimenti provvisori, quali l'autorizzazione a vivere separati, l'assegnazione della casa coniugale, le decisioni sugli assegni di mantenimento».

Eppure, per qualcuno, l'esasperazione è dietro l'angolo. «La situazione è complicata anche per chi non ha ancora depositato ricorso per separazione ma si è già rivolto a un legale e le "trattative" sulle condizioni sono in corso», spiega il legale esperto in diritto di famiglia. E questo, sempre che non si cada

in qualcosa di più grave che potrebbe sconfinare dal diritto di famiglia al diritto penale.

«È ancora più drammatica da affrontare la situazione del coniuge o del semplice convivente che può trovarsi di fronte a maltrattamenti psicologici o fisici, legati alla forzata convivenza. In questi casi, che ci sono, occorre chiarire che la tutela giudiziaria non viene assolutamente meno. Chi vive in queste circostanze potrà attivare i procedimenti cautelari sia civili sia penali. La legislazione a tutela del coniuge maltrattato ovvero il cosiddetto "codice rosso", procedimento che si attiva con la querela del coniuge maltrattato, è operativa ed il servizio offerto dai centri anti violenza viene sempre assicurato».

Quali sono gli strumenti in concreto? «In ambito civilistico, è azionabile la normativa che prevede l'allontanamento del coniuge violento (i cosiddetti ordini di protezione, previsti dall'articolo 342 bis del

CODICI ROSSI
«In caso di violenze domestiche sono previste misure di allontanamento»

codice civile). In questo caso, la richiesta di allontanamento del convivente violento, se è già in corso un procedimento di separazione e non si è celebrata l'udienza presidenziale, si potrà proporre in via cautelare nell'ambito di quel procedimento. Se, invece, il giudizio di separazione non è iniziato si potrà proporre il ricorso per l'allontanamento del coniuge violento in via autonoma. Va detto che queste norme si applicano anche in caso di semplice convivenza».

E siccome, al di là dell'amore ormai sfiorito, le conseguenze economiche di un rapporto finito hanno un peso decisivo, «insieme all'allontanamento il giudice potrà disporre anche misure economiche urgenti a sostegno del coniuge e della prole a carico del coniuge allontanato».

Insomma, Covid 19 o no, la giustizia, sia pure a



ritmi ridotti, non viene certo contagiata. «Il coniuge maltrattante non può ritenersi immune confidando in un sistema giudiziario fermo per via della particolare contingenza storica. La sua speranza di rimanere impunito resterà vana. Queste procedure avranno sempre una corsia preferenziale e quindi troveranno adeguata tutela giudiziaria anche attraverso provvedimenti urgenti, cosiddetti "inaudita altera parte"».

Ma oltre l'intervento della giustizia, tra una storia finita e una convivenza che più difficile non si può, in tanti necessitano di un supporto psicologico.

«È fondamentale un aiuto di questo tipo, ben vengano tutte le iniziative per garantire un sostegno di questo tipo anche da remoto. L'apporto di un esperto molto spesso è decisivo».

«Antonio? Piazza i figli davanti ai cartoon e non fa che smanettare sempre al cellulare»

Lo sfogo di Angelica: queste giornate sono diventate insopportabili, sto per chiamare l'avvocato

MARINA DIMATTIA

● La stessa partitura ogni giorno. Non suona più la sveglia, il sabato è triste esattamente quanto il lunedì e le giornate sono troppo diluite soprattutto se la «segregazione domiciliare» comporta una presenza mai prima d'ora così ingombrante: i mariti h24, in crisi da eccesso di mura domestiche. «Approfitto dell'anonimato per sfogarmi: non lo sopporto più!». Angelica accetta di parlare del suo rapporto con Antonio, sulla via del naufragio, togliendosi pietruzze acuminata dalle scarpe. Una delle tante coppie spoietizzate per colpa del Covid-19?

«Fior di sociologi e psicologi erano già consapevoli che la tenuta di tanti rapporti fosse legata al poco tempo condiviso da mogli e mariti. Ora è chiaro a tutti, avevano ragione loro» continua Angelica che dall'«esperimento sociale Coronavirus ne uscirà sconfitta. «Non sopporto che trascorra ore e ore con la testa china su quel maledetto cellulare. Troppe volte in questi giorni ho pensato di affiggere in casa cartelli con regole da rispettare, dandoci degli orari in cui usare la maledetta tecnologia» riferisce. Eppure ci sono due figli con cui

passare il tempo. «Io provo a dedicare tutta me stessa a loro, mettendo da parte casa e cellulare. Lui, invece, finge di dedicare del tempo ai ragazzi piazzandoli davanti alla televisione con il classico cartoon preferito, così lui è libero di smanettare ancora. E poi mio marito è furbo più di questo maledetto virus - aggiunge -. Mi fa arrivare all'esasperazione, quando si rende conto che manca la classica ultima goccia prima che scatti la telefonata all'avvocato, mi stupisce. Qualche giorno fa, per esempio, si è inventato un'ora di fitness. E ci siamo pure divertiti. Mentre Baby K cantava, noi muovevamo braccia e gambe a una velocità mai sperimentata prima. In fondo, non abbiamo fatto altro che seguire il ritmo imposto da lui e lui mette in campo una dose di energia irreali, come il momento che stiamo vivendo» sorride, consapevole che prima che Antonio si inventi un altro pomeriggio alternativo, le toccherà aspettare e aspettare ancora.

«Io non mi sento non capita, lui anche. La differenza, però, è che le mie ansie sono legate alla voglia di dare stimoli ai nostri figli, evitando che imitano il peggio di noi. Le sue, invece, attendono al futuro lavorativo, alla ripartenza. Come se a

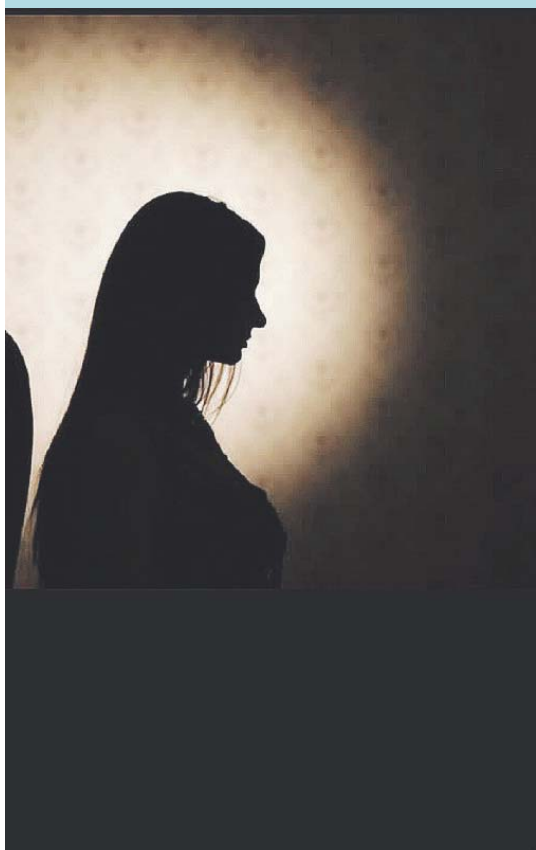


TV «TATA» Spesso le liti fra coniugi riguardano la cura dei figli

me questo aspetto non mi riguarda. Cerco solo di fingere con i ragazzi. È proprio questa assenza di simpatia che mi sta facendo riflettere molto sul nostro rapporto. Non è bello sperare che il 4 maggio riparta anche la sua azienda così mi riapproprio dello spazio domestico senza di lui. Forse la telefonata a un avvocato prima o poi scatterà» ammette amareggiata.

Questo esercizio di introspezione sta servendo anche a Enzo abituato a stare a casa solo a weekend alterni. «Il lavoro è gratificante economica, ma soprattutto perso-

nale - riflette -. In assenza di questo, io mi sento vuoto e non riesco neppure a dare il massimo a mia moglie, con cui divido la casa da quando nostro figlio si è fatto un suo famiglia lontano da qui. In momenti del genere mi andrebbe di starmene per conto mio, anche ore e ore sul divano. E se non mi va di pranzare, pazienza. E invece no, sono costretto a forzare il dialogo o ad assecondarla prima che si accenda come una miccia. Sono così abituato a condividere più tempo con me stesso che con lei, che il contrario sta diventando un incubo».



Una donna è stata sottratta alle angherie del «compagno - orco» e ospitata in una residenza protetta

«Noi ci siamo, chiedete aiuto telefonando al 1522 contro lo stalking oppure al 112 dei Carabinieri o al 113 della Polizia»

«Sei una buona a nulla e non fai i servizi!»

Pioggia di richieste di aiuto al Centro antiviolenza di Molfetta

LE DONNE IN QUESTO PERIODO PARTICOLARE SONO PIÙ A RISCHIO
A destra il Centro antiviolenza di Molfetta «Se vi accade qualcosa chiedete il nostro intervento» è l'appello dell'assessora ai Servizi sociali Angela Panunzio



La convivenza diventa una guerra aumentano le donne in difficoltà

Dopo un lieve calo, ad aprile impennata delle richieste di aiuto

LUCA NATILE

● Quando la coppia scoppia per colpa del virus. E la casa diventa un ring. Viene classificato come «effetto secondario da isolamento». Per molte donne la chiusura da lockdown sta producendo pericolosi danni collaterali. La coabitazione forzata giorno e notte in un ménage familiare già gravemente compromesso diventa un problema. I report sull'andamento delle convivenze «more uxorio» più o meno in crisi ai tempi del Sars-Cov-2, per le prime settimane di «zona rosa» ha fatto registrare un dimezzamento delle richieste di aiuto da parte delle moglie#compagne#conviventi.

La pandemia ha dimezzato i contatti scesi a 102. Solo 59 le donne che hanno deciso di affidarsi ai legali e agli psicologi. Il trend si è invertito a partire dal 28 di marzo quando ha preso il via la campagna social «La violenza non va in quarantena».

Le vittime di abusi e crudeltà, consumate tra le pareti domestiche, navigando in internet hanno trovato una boa alla quale aggrapparsi e la possibilità di chiedere aiuto «da remoto», sostenere dei colloqui via Skype o videochiamata. L'associazione Giuraffa Onlus che opera nell'area metropolitana di Bari con la sua campagna «Va violenza non va in quarantena, ma nemmeno noi» ha ricevuto nuove e numerose richieste di aiuto. Le tre psicologhe dell'associazione guidata dall'avvocato Maria Pia Vigilante stanno ora fornendo sostegno psicologico e consigli a 21 donne decise ad uscire da un incubo scatenato anche dall'epidemia. «Stiamo assistendo ad una inversione di tendenza - spiega Vigilante - che sta interessando tutti i centri antiviolenza pugliesi che continuano a garantire la reperibilità telefonica, il colloquio tramite videochiamata e, in situazioni di emergenza, anche colloqui di persona, nel rispetto delle misure di prevenzione per l'emergenza Coronavirus. Stiamo attraversando una fase che si sta rivelando ancor più drammatica per le donne che subiscono violenza in famiglia, costrette a stare in casa. Devono trovare la forza e il coraggio di denunciare. Telefonando al numero verde 1522, oppure contattando ad esempio il nostro centro dedicato alla memoria della psichiatra Paola Labriola per ricevere un supporto concreto».

Dopo sei settimane di isolamento sociale, nuovi *Mayday* giungono anche alla sala operativa della Questura «in aumento rispetto a quanto è accaduto nelle ultime settimane» confermano fonte accreditate. Ordinarie storia di abusi, violenze fisiche e psicologiche, sopraffazioni esercitate su mogli e compagne ma anche su figli e familiari vengono ora nuovamente a galla.

MATTEO DIAMANTE

● Sono giornate intense e di lavoro per il Centro Antiviolenza di Molfetta a causa dell'aumento di casi di violenza domestica anche nelle città limitrofe.

L'ultimo caso è stato registrato a Molfetta qualche giorno fa. La donna è stata soccorsa e, con l'ausilio del centro antiviolenza e dei servizi sociali, è stata collocata al sicuro, lontana dal suo orco.

Ma le vittime, che tacciono e soffrono, sono molte.

Per questo è importante ricordare a tutte che i numeri a cui chiedere aiuto sono sempre attivi (1522 «Help Line violenza e stalking»; 112 dei Carabinieri e 113 della Polizia di Stato). E per loro ci sarà sempre qualcuno pronto a tendere la mano.

«Noi ci siamo - ha sottolineato l'assessora ai Servizi sociali, Angela Panunzio - e nessuno deve avere paura di chiedere il nostro intervento. Gli esperti del centro antiviolenza e i servizi sociali sono sempre a disposizione, anche di domenica. Sappiamo benissimo che, in queste settimane di emergenza, per quelle donne vittime di violenza, le mura domestiche sono tutt'altro che sicure».

La difficoltà, purtroppo, rimane sempre quella di riuscire a denunciare e ad allontanare gli autori di gesti violenti.

Purtroppo continua a salire drammaticamente il trend delle violenze psicologiche a causa di condizioni economiche più ristrette del solito che costringono le donne a rimanere lontane dal lavoro.

Giunge sempre da Molfetta la storia di una donna che ha preferito rimanere nell'anonimato e descrivere attraverso una lettera la sua situazione.

«Si parla continuamente di violenze fisiche, sfruttamenti, abusi, femminicidi - scrive la donna - che chiaramente sono le violenze più gravi, quelle che lasciano il segno per una vita intera. Eppure c'è un'altra tipologia di violenza, una delle più meschine che invece non ti uccidono subito, ma ti dilanano giorno per giorno. Mi riferisco alla violenza mentale, quella che vuole farti credere inutile ed incapace di fare qualsiasi cosa. Quella violenza che ti fa considerare un'ignorante, un'analfabeta, dinanzi a lui che si erge sopra di tutto dall'alto dei suoi studi che ogni giorno sbandiera ai quattro venti».

Sono parole dure quelle della donna di Molfetta che in una lettera confidenziale inviata al suo legale (a cui a sua volta ha chiesto di renderla nota) descrive la sua



situazione familiare in un momento particolare come quello che si sta vivendo. «Vorrei avere il coraggio di mollare tutto e andare via - prosegue la donna - vorrei trovare quel coraggio di esporti di più e di non rimanere sempre in questo anonimato. Vorrei trovare il coraggio di ribellarmi e far emergere quella personalità calpesta ogni giorno che passa». Così come spiega il legale della donna, l'avvocato Alberto Fiumefreddo (che opera fuori dalla Puglia e con cui la donna è venuta in contatto attraverso un forum dedicato sul web) la donna non è mai riuscita a denunciare quanto le accade a

causa di una situazione economica precaria. La 42 enne di Molfetta da quando ha perso il lavoro è stata psicologicamente perseguitata dal marito che la definisce un «buona a nulla» ed «incapace persino a sbrigare le faccende di casa». La coppia non ha figli e, secondo quanto afferma il legale della donna, il marito la accusa anche di questo. «Mi sveglio ogni giorno con la consapevolezza di non essere una buona a nulla, ma a fine giornata lui mi piega a tal punto da farmelo credere e indurmi anche a ripeterlo - conclude la donna - Spero, un giorno, di trovare la forza di ribellarmi e far valere me stessa».

VORREI ANDAR VIA.
Un'altra signora, 42 anni, è vessata dal coniuge perché i due non hanno potuto avere figli



ALLARME SOCIALE
Lo stare insieme h24 tra le mura domestiche sta causando notevoli squilibri nei rapporti di coppia

Al gong che lo scorso marzo ha segnato l'inizio della campagna #iorestoacasa, a Bari le richieste di aiuto che giungevano ogni mese ai centralini del Centro antiviolenza del capoluogo, ad esempio, erano in media 18. Dopo le prime tre settimane si è scesi a 8 (fonte Marika Massara coordinatrice del Centro antiviolenza comunale). A gennaio quando la minaccia Coronavirus appariva ancora lontana, in Puglia i diversi centri antiviolenza hanno raccolto 164 contatti, prendendo in carico 121 donne alle quali hanno fornito, a seconda delle necessità, supporto psicologico o assistenza legale. A febbraio il numero degli Sos è salito a 171, con 117 vittime assistite. A marzo l'effetto

Corato - mercoledì 22 aprile 2020 13.02

Guardie a cavallo nel Parco, sentinelle a tutela dell'ambiente



Guardie a cavallo

Attivo il servizio delle Guardie Ambientali d'Italia

In questo periodo di restrizioni, le zone inoltrate della campagna del Parco Nazionale dell'Alta Murgia sono meno frequentate.

I predoni e gli sporcaccioni, però, non vanno in vacanza per cui è sempre bene non abbassare la guardia e mettere in atto tutte le azioni che possano preservare questo inestimabile patrimonio naturale da azioni sconsiderate di gente senza scrupoli.

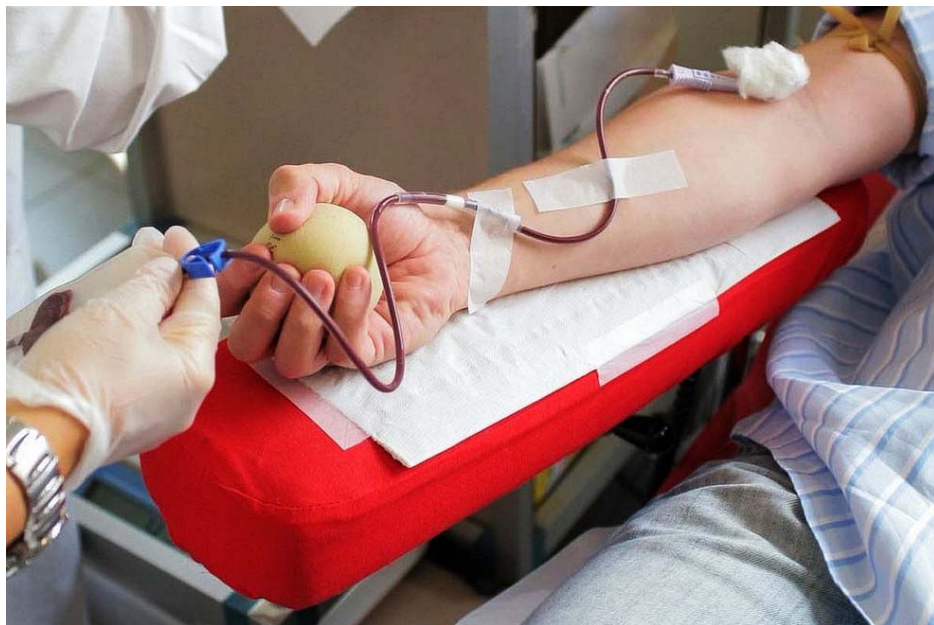
Per questo le Guardie Ambientali d'Italia, in accordo con l'Ente Parco dell'Alta Murgia, hanno disposto dei servizi di monitoraggio ambientale nella zona attraverso l'impiego di unità cinofile e il nucleo di guardie a cavallo.

«In questo particolare momento, in cui le zone del Parco sono pressoché deserte, i controlli non devono mancare. Occorre prevenire gli illeciti ambientali e pertanto abbiamo disposto questo servizio con la presenza costante delle nostre guardie a cavallo» spiega Franco Ventura, presidente GADIT.

L'impiego dei cavalieri consente anche di raggiungere le zone più impervie e difficilmente raggiungibili dai mezzi comuni. Zone privilegiate per chi, invece, in spregio alle più elementari regole di civiltà, scarica rifiuti.

«Essere presenti nella zona significa avere anche una funzione di deterrente per i malintenzionati, dissuadendoli dal mettere in atto azioni spregiabili» fa sapere il presidente Ventura.

Calo delle donazioni sangue, l'appello lanciato dall'AVIS Barletta



Sangue

Presidente dell'AVIS Comunale: «La maggior parte delle operazioni chirurgiche non sarebbero possibili se non ci fossero delle scorte di sangue»

«In questo periodo, pur se incominciamo a vedere il trend dei contagi in discesa, la nostra associazione è in piena attività per fronteggiare un'altra emergenza. Dall'inizio del contagio nella nostra città, nella nostra regione e in tutt'Italia il trend delle donazioni di sangue e di emocomponenti come plasma e piastrine ha subito un drastico calo raggiungendo livelli minimi. Dopo un iniziale incremento delle donazioni dovuto ad un primo invito rivolto ai donatori ad andare a donare, stimo riscontrando nuovamente dei livelli critici nelle scorte di sangue - è il messaggio lanciato dal dott. Leonardo Santo, Presidente dell'AVIS Comunale Barletta».

«Bisogna tenere presente che le donazione di sangue ed emocomponenti, condizionano fortemente il normale svolgimento del lavoro in ospedale da parte di tutto il personale sanitario. Basta pensare che la maggior parte delle operazioni chirurgiche, svolte negli ospedali di tutto il paese, non sarebbero possibili se non ci fossero delle scorte di sangue disponibili per ogni evenienza. L'operato della nostra associazione, dei nostri volontari e operatori del servizio civile universale, sta cercando di tamponare questa emergenza chiamando direttamente tutti i nostri soci donatori. Tutti questi sforzi sono però limitati, per questo motivo chiediamo che diffondiate il nostro messaggio invitando tutta la popolazione ad effettuare una donazione di sangue.

La nostra associazione è aperta e disponibile telematicamente ad ogni delucidazione dei donatori tramite i nostri canali social Facebook, 'AVIS Barletta "R. Lattanzio" OdV' e Instagram, 'avisbarletta', tramite il nostro sito internet www.avisbarletta.it o tramite la nostra mail avisbarletta@alice.it. Ricordiamo inoltre che è possibile donare dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 11 presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Mons. Dimiccoli di Barletta effettuando la prenotazione telefonica al numero 0883577293».

Studenti senza tablet e pc, i volontari di Molfetta provvedono al ritiro e alla consegna



Gli strumenti per la didattica online sono stati acquistati con i fondi del Miur

Studiare da casa e collegarsi con la propria scuola al tempo del **Coronavirus** non è agevole per tutti: ci sono ancora studenti in difficoltà, sprovvisti di pc e tablet per la didattica online. Ecco dunque in soccorso i fondi messi a disposizione delle scuole direttamente dal Miur, per poter acquistare questi strumenti in grado di rendere fruibile per tutti la didattica a distanza.

Anche a **Molfetta** le scuole si sono attivate in questa direzione e i volontari delle **Guardie Ecozofile Protezione Ambientale**, della **Misericordia** e del **Sermolfetta** stanno provvedendo al ritiro e alla successiva consegna in totale sicurezza di pc, tablet e materiale informatico agli studenti individuati come carenti da questo punto di vista.

Ad usufruire del dono consegnato dai volontari della **Misericordia di Molfetta** sono stati i ragazzi di vari comuni limitrofi oltre ai ragazzi del liceo linguistico **Vito Fornari** di Molfetta. Le **Guardie Ecozofile Protezione Ambientale** e i volontari del **Sermolfetta**, invece, si sono occupati della consegna all'istituto professionale **Amerigo Vespucci**.

Una volta individuati dai dirigenti gli studenti che ne erano sprovvisti, si poneva il problema di come procedere alla consegna, evitando la concentrazione di persone per il distanziamento sociale. Nella giornata di oggi infatti i volontari hanno ritirato i computer portatili dalla scuola e hanno bussato casa per casa, consegnando agli studenti gli strumenti tecnologici.

Un piccolo gesto di solidarietà alla popolazione. E ora anche questi ragazzi potranno proseguire come i compagni il percorso scolastico.



I PROMOTORI

Leonardo Di Renzo, graphic designer, con Luigi Maisto, Franco Cioce, Gianluca Rinaldi e Riccardo Bruno

COSA ACCADE

Ricrea virtualmente l'atmosfera di negozi, di botteghe e di attività di ogni genere presenti in ogni angolo di strada

«Andriasottocasa» tra clic e sicurezza

Attivata una piattaforma per lo shopping di prossimità

BARLETTA

A sinistra, l'ospedale «Monsignor Raffaele Dimiccoli», dove è stato riaperto il reparto di Neurologia

[foto Calvaresi]

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un negozio virtuale, ma con tutte le comodità del «sotto casa». Si può? Da oggi sì. E' nato «Andriasottocasa», la piattaforma di e-commerce frutto dell'intuizione tecnologica di Leonardo Di Renzo, graphic designer andriese coordinatore di un gruppo di professionisti della comunicazione e del commercio andriese: Luigi Maisto, Franco Cioce, Gianluca Rinaldi e Riccardo Bruno.

Il lockdown sta mettendo a dura prova il settore del piccolo commercio: futuro incerto, riapertura in forse e ripresa ancora più difficile.

Ma bisogna reinventarsi. Ecco, AndriaSottocasa è proprio questo: una piattaforma che riunisce tutti i negozi e gli artigiani «sotto casa» al domicilio dell'utente con la comodità dell'on line.

L'emergenza Covid-19 in qualche modo sta spingendo tutti, nelle forme più diverse, all'innovazione digitale. E i commercianti non possono tirarsene fuori. Come funziona Andriasottocasa?

Intanto «la piattaforma non vuole sostituirsi ai commercianti - spiega Leonardo Di Renzo - ma dare una mano a rimanere solidi, presenti, attivi più che mai e guardare con positività il futuro.

Il commerciante richiede l'attivazione del suo e-commerce e in pochi minuti può entrare nel suo nuovo negozio virtuale.

Potrà inserire tutti i prodotti che desidera, il prezzo ed eventuali descrizioni. E il gioco è fatto. Ogni commerciante ha un indirizzo web che può pubblicizzare e inviare a tutti i suoi clienti che preferiscono avere i prodotti selezionati al proprio domicilio. Non esiste limite al numero di prodotti e al tipo di merce: dall'insalata alla lampadina, dal quotidiano al pezzo di ricambio, persino la richiesta di intervento di un

elettricista. L'utente deve semplicemente cercare sulla nostra piattaforma il negozio desiderato oppure digitare direttamente l'indirizzo del negozio. Selezionare i prodotti, pagare (in contanti oppure online). E poi inserire la modalità di consegna: ritiro dal negozio, consegna a domicilio o spedizione».

«Andriasottocasa è una piattaforma che ricrea virtualmente l'atmosfera di negozi, di botteghe e di attività di ogni genere che si trovano ad ogni angolo di strada, sotto casa, nella nostra Andria. Siamo consapevoli che il contatto umano non ha pari e nessuno strumento potrà mai sostituirlo - aggiunge Di Renzo -



IMPEGNO
Gli inventori della piattaforma

zo - Ma è anche vero che viviamo una emergenza sanitaria che ci obbliga alla così detta "distanza sociale" utile a diminuire contatti con persone eventualmente infette».

La conclusione: «Tutto questo a breve finirà: nel frattempo acquistare online sarà una comodità per tutti e non solo per chi ha difficoltà a raggiungere i negozi e le botteghe sotto casa. Sarà un aiuto per sviluppare nuove attività ed evitare che quelle esistenti da molto tempo chiudano, disgregando quel già precario sistema imprenditoriale che ruota intorno alle attività «rionali». Un modo per ripartire, un'iniziativa che ha innegabili risvolti sociali.

L'INIZIATIVA L'ENCOMIABILE GESTO A CURA DELLA ASSOCIAZIONE M.I.CRO. ITALIA ODV

Donato un termoscanner all'ospedale di Bisceglie

● **BISCEGLIE.** In un momento storico in cui la pandemia del Covid-19 ha spazzato via molte delle nostre certezze, mettendo in ginocchio la sanità pubblica, l'Associazione M.I.Cro. Italia OdV ha voluto ancora una volta essere presente destinando importanti sue risorse derivanti dalle donazioni del 5 x 1000, questa volta anche per i nosocomi pugliesi.

Il primo è stato l'Ospedale «Vittorio Emanuele II» di Bisceglie, dove per volontà del Presidente di M.I.Cro. Italia OdV, Vincenzo Florio, e del rappresentante Bat di M.I.Cro. Italia OdV, Leonardo Todisco, è stato donato il primo dei termoscanner acquistati.

«Si tratta di uno strumento imprescindibile per contrastare la pandemia, che permette di rilevare la temperatura e la sua trasmissione ai computer collegati e visionati da personale sanitario - spiega Todisco - L'apparecchio consente di ve-

locizzare i controlli per gli accessi all'interno del quartiere ospedaliero di dipendenti, pazienti e visitatori, in caso di febbre il computer lancia un allarme sonoro e nei reparti non si entra».

L'associazione M.I.Cro. Italia OdV nasce ed opera per offrire attività di assistenza socio-sanitaria ai pazienti affetti da Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (MICI), promuove e supporta l'attività di ricerca scientifica riguardante Malattia di Crohn e Colite Ulcerosa, informa i cittadini riguardo agli sviluppi in tema di ricerca e gestione clinica delle MICI.

Inoltre organizza e attua una serie di servizi a sostegno del paziente e della sua famiglia, che poggiano su quattro pilastri principali: assistenza ambulatoriale; assistenza infermieristica e riabilitativa semplice; counseling psicologico; supporto legale e previdenziale.

[ldc]

ANDRIA L'APPELLO DI DON GEREMIA ACRI, ANIMA E CUORE DELLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA SANTA MARIA GORETTI

«Servono carità e solidarietà verso chi è schiacciato dalla crisi»

● **ANDRIA.** L'emergenza covid-19 non ha coinvolto soltanto il sistema sanitario ma, com'è noto, anche quello economico.

Devastandolo. Generando purtroppo un esercito di nuove persone incapaccate nella povertà causata dall'emergenza sanitaria.

Il lockdown ha costretto a casa tanti lavoratori che fino a ieri conducevano una vita dignitosa e che oggi si trovano a dover rinunciare a tanti comfort ma soprattutto a vedersi privati di un lavoro, a dover attingere ai propri risparmi che, purtroppo, non sono infiniti.

Le associazioni di categoria parlano di circa 60 mila italiani che potrebbero perdere il lavoro se l'emergenza non dovesse risolversi entro giugno.

«La crisi non risparmia nessuno - spiega don Geremia Acri, responsabile di Casa Accoglienza «Santa Maria Goretti» della diocesi di Andria - Professionisti, commercianti, stagionali, artigiani, ristoratori e i tanti lavoratori della classe media le cui

entrate sono ormai pari a zero.

In questo scenario, a «bussare» alla porta di Casa Accoglienza, metaforicamente parlando perché molti fanno fatica a venire qui di persona, sono in tanti e tutti con richieste ragionevoli ed essenziali.

Un'involuzione sociale ed economica: è questa la fotografia che arriva oggi a tutti noi, volontari nella rete di prossimità, e che ci mette nella condizione di aiutare e mai di giudicare. Aiutare chi è nel bisogno: aiutare il padre che vuole non far pesare il proprio disagio al figlio ancora troppo piccolo per comprendere la rinuncia; aiutare la madre che vorrebbe garantire collant non smagliati e una crema idratante (non costosa ma dignitosa) alla propria figlia; aiutare un genitore a videocchiamarsi con il figlio che è rimasto al nord. Ecco, servono ricariche telefoniche, servono medicinali per curare mal di schiena e dolori reumatici che non vanno via con i pelati e i pacchi di pasta.

Non esiste solo la fame dello stomaco - ricorda don Geremia - Servono fazzoletti, carta igienica, assorbenti, dentifricio, pannolini, farmaci per malati psichici (non mutuibili), soldi per pagare le utenze e i fitti».

Don Geremia rivolge allora un appello: «Il mio appello va soprattutto a quanti hanno le possibilità economiche/finanziarie, affinché adottino una famiglia e garantiscano loro servizi essenziali in questo momento di contingenza economica che, auspichiamo, passi quanto prima. Il mio grazie, unitamente ai volontari, invece va a tutti coloro che continuano a donare quello che possono con lo spirito giusto, quello della con-divisione».

Ribadisco la necessità di non giudicare chi malauguratamente è caduto in povertà: faremo il più grande errore in questo tempo sospeso che non risparmia nessuno. Serve carità e solidarietà.

Non solo cibo».



AUUTI Alcuni volontari

Cercansi vecchi computer per gli scolari bisognosi

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** L'emergenza coronavirus e la conseguente necessità di ricorrere alla didattica a distanza stanno facendo aumentare la richiesta di dispositivi informatici quali pc, tablet e laptop (i computer portatili «da ginocchia» per intenderci).

Ed ecco che da Molfetta parte una lodevole iniziativa in grado di ridare vita a strumenti informatici per rendere felici bambini bisognosi. Un alunno su quattro vive in una casa senza un computer e/o la connessione a internet. Un dato che rende difficile partecipare alle lezioni da remoto, ma possibile la solidarietà digitale. Nasce proprio da questa esigenza l'iniziativa «Laptop felice», da un'idea di Clara Roglan Macias, a capo di un'organizzazione di genitori che in poche ore ha costruito una rete di solidarietà su Molfetta, Terlizzi, Trani e Bisceglie.

«La nostra è una organizzazione di volontari - ha affermato l'ideatrice -, preoccupati per la difficoltà di accesso alla tecnologia di alcuni studenti durante l'emergenza sanitaria. L'obiettivo - aggiunge Clara Roglan Macias - è di non lasciare nessuno indietro, motivo per il quale «Laptop felice» raccoglie vecchi pc, tablet, mouse, monitor, di aziende o privati, che dopo una pulizia e formattazione professionale tramite un informatico, vengono consegnati alle scuole e alle famiglie. Inoltre, per questa iniziativa non saranno usati soldi, solo il nostro tempo, e aiu-

MOLFETTA
Ecco alcuni dei computer di vecchia generazione che saranno destinati agli studenti meno abbienti per la didattica a distanza



teremo l'ambiente riciclando vecchi computer ancora funzionanti, chiusi in ripostigli, magazzini e uffici, che non vedono l'ora di aiutare un bambino a studiare», rimarca la promotrice dell'iniziativa.

A Molfetta sono cinque i centri di raccolta: Allianz Mancini Group in corso Umberto 2 e via Berlinguer 16/A, Menorquinas & Co. in corso Umberto 6, Farmacia Grillo in via Sant'Angelo 37, Expert Gadaleta in corso Umberto 25. I laptop aziendali potranno essere consegnati invece presso Globeco, in via degli Scappellini 13, alla zona industriale. La formattazione sarà realizzata dagli informatici di Exprivia.

Se il computer avrà ancora dei dati, saranno tutti salvati in una pendrive che sarà consegnata ai proprietari. Per ricevere il laptop si po-

trà fare riferimento alle scuole del territorio, vero gancio con le famiglie bisognose attraverso maestre volontarie. Oppure potranno farne richiesta associazioni che, lavorando con ragazzi e bambini, case famiglia, centri per migranti o i Servizi sociali dei Comuni, oppure la singola famiglia, inviando una email a laptopfelice@libero.it.

Nel frattempo, sempre in quest'ottica, a Molfetta i volontari di Misericordia e Sermolfetta stanno provvedendo al ritiro e alla consegna di pc e materiale informatico agli studenti individuati come carenti da questo punto di vista. A usufruirne saranno i ragazzi di vari centri limitrofi oltre che quelli di Molfetta del Liceo linguistico «Vito Fornari» e dell'Iiss «Amerigo Vespucci».



LA PRESIDENTE: OTTIMA INIZIATIVA RINUNCIARE AI VOUCHER
L'associazione Ubuntu in campo per la cultura

■ Anche l'associazione culturale Ubuntu autoproduzioni culturali, da 6 anni protagonista della scena culturale pugliese attraverso le sue stagioni teatrali invernali ed il festival estivo Fatti di Storie, ha dovuto interrompere bruscamente la propria attività a causa dell'emergenza sanitaria nazionale. Una battuta d'arresto «dolorosa», che si è verificata in un momento di grande entusiasmo e soddisfazione per l'associazione, che per i primi 2 eventi di stagione aveva registrato un numero di presenze davvero significativo, intercettando un pubblico quantomai va-

riegato per età e provenienza geografica. Ecco le parole della presidente dell'associazione: «Per il mondo della cultura è un momento complicato, reso ancora più preoccupante dall'incertezza sul futuro: non sappiamo quando né come si potrà ricominciare a programmare eventi culturali, al momento sospesi e/o annullati. Anche la nostra stagione teatrale ha subito la stessa sorte. Per questa ragione vogliamo segnalare l'iniziativa #iorinuncioalrimborso, diffusasi in tutta Italia, con la quale i possessori di biglietti acquistati prima dell'emergenza coronavirus non ne chiedono il rimborso, con lo scopo di dare un segno di concreta solidarietà alle realtà culturali, soprattutto le più piccole come la nostra, che si troveranno a dover sostenere un consistente danno economico».

CORONAVIRUS IL FRONTE IGIENE URBANA

L'obiettivo è evitare danni all'ambiente seguendo le indicazioni dell'Istituto superiore per la Sanità



«Non lasciate in giro mascherine e guanti»

L'assessore Petruzzelli: gettate tutto nei rifiuti indifferenziati

FRANCESCA DITOMMASO

«L'appello è a tutti noi: no a mascherine e guanti lasciati per strada. Usate i cestini portarifiuti. Utilizzate i cassonetti. La raccolta di questo materiale è, viste per ora le indicazioni dell'Istituto superiore della sanità, nell'indifferenziata. Pacciamola». L'appello arriva direttamente dall'assessore all'Ambiente **Pietro Petruzzelli**. Le mascherine, quelle chirurgiche ma anche le Fpp2 e Fpp3 - modelli questi ultimi conformi alla normativa europea EN 149 - non sono ancora riciclabili. E le cattive abitudini delle persone nello smaltimento dei rifiuti sta già iniziando a causare pesanti danni all'ambiente. «Siamo in una situazione di emergenza senza precedenti, è vero, - continua Petruzzelli - che alimenta confusione e rischio di danni ambientali a breve giro di posta. Solo uno sforzo congiunto di tutti può consentirci di affrontarla, anche con il minor danno ambientale possibile. I lavoratori dell'Amiu - continua - stanno facendo di tutto per garantire un servizio efficiente. È sconcertante vedere con quanta facilità ritroviamo guanti usati e lasciati per terra all'uscita dei supermercati, ai piedi degli sportelli bancomat».

Dunque: guanti abbandonati per strada, a pochi metri dal cestino portarifiuti. Mascherine, lasciate dove capita dopo l'uso: pare che il mare ne abbia già restituite molte, ritrovate da un'organizzazione ambientalista sulle spiagge delle isole Soko, al largo di Hong Kong. Il polipropilene, il principale plastico con cui sono realizzate, non è biodegradabile. Abbandonarle dove capita sarebbe nocivo per l'ambiente e per l'uomo. Il futuro prossimo venturo, la tanto attesa fase 2, ci vedrà sicuramente bardati nella quotidianità, con un uso frequente (in alcune regioni è già obbligatorio) dei dispositivi di protezione individuale. Lanciare l'allarme può apparire prematuro. Ma affinare risorse e strumenti, per evitare che l'emergenza ambientale si sostituisca a quella pandemica, non è un'idea peregrina. «Se qualcosa ci ha insegnato l'esperienza del Covid è che dobbiamo riprogettare il nostro futuro senza cadere negli errori che abbiamo fatto nel passato - spiega **Nicolò Carnimeo**, presidente Wwf Levante Adriatico. - La produzione di mascherine e di quan-



«DISCARICA»
AL BANCOMAT
I dispositivi di protezione sono classificati dopo l'uso come rifiuti indifferenziati. In alto l'assessore all'Igiene urbana Petruzzelli

ti, per esempio, oggi indispensabile per la nostra sopravvivenza, deve essere realizzata in maniera diversa. Per non essere sommersi da questa tipologia di rifiuti dobbiamo immaginare come riutilizzarli, e quali materiali utilizzare perché possano essere smaltiti. La nostra associazione può solo lanciare gli input agli esperti: a loro il compito di realizzare le soluzioni migliori. E anche questo un piccolo passo verso il cambiamento di cui tutti abbiamo stretto bisogno».

«Per un corretto smaltimento abbiamo recepito le indicazioni diffuse dall'Istituto superiore di sanità - spiega l'assessore. - Sono illustrate le modalità di conferimento di mascherine e guanti e anche dei fazzoletti di carta. In assenza di un vero e proprio piano di smaltimento, diventa fondamentale una corretta educazione alla gestione di questi

presidi, da eliminare nell'indifferenziata, possibilmente all'interno di sacchetti dedicati». Le indicazioni sono chiare e molto semplici, diverse a seconda se si parla di persone positive o meno al Coronavirus. Per quanto riguarda mascherine e guanti, in ogni caso si fanno confluire nella indifferenziata.

I positivi in quarantena obbligatoria non devono differenziare più nulla di tutti i rifiuti prodotti in casa. Anche guanti e mascherine, quindi, confluiscono nell'indifferenziata, da smaltire ogni giorno. Le precauzioni riguardano la chiusura, con due o tre sacchetti resistenti, e gli animali domestici, che non devono accedere nel locale in cui sono presenti i sacchetti. Per tutti gli altri, si continua a fare la raccolta differenziata, tranne che per fazzoletti di carta, le mascherine e i guanti.